

ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CXXXI
n. 2

RELAZIONE

SULLO STATO DI ESECUZIONE DELLA CONVENZIONE
SULLE ARMI CHIMICHE E SUGLI ADEMPIMENTI
EFFETTUATI DALL'ITALIA

(Anno 2013)

(Articolo 9, comma 2, lettera c), della legge 18 novembre 1995, n. 496)

Presentata dal Ministro degli affari esteri
(MOGHERINI)

Trasmessa alla Presidenza il 9 giugno 2014

PAGINA BIANCA

INDICE

PREMESSA	Pag	5
1. La Convenzione di Parigi	»	6
a. Introduzione	»	6
b. La situazione delle ratifiche	»	6
c. L'universalità	»	7
2. L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche	»	7
a. Compiti e struttura	»	7
b. Attività ispettive	»	7
1) Le ispezioni «di routine»	»	8
2) Le ispezioni su sfida	»	8
3) L'accordo OPAC-ONU	»	8
c. Misure di assistenza e protezione	»	8
d. Promozione dello sviluppo economico e tecnologico ..	»	9
3. Le misure di attuazione della Convenzione nel 2013 ...	»	9
a. La Terza Conferenza di Revisione della Convenzione .	»	9
1) Rapporto del Gruppo di Lavoro dei Rappresentanti Permanenti	»	9
2) Rapporto del Direttore Generale	»	10
3) Nota del Segretariato Tecnico dell'OPAC	»	10
4) Rapporto del Comitato Scientifico dell'OPAC	»	11
5) Intervento del Direttore Generale	»	11
6) Il Dibattito	»	12
7) Le conclusioni della Conferenza	»	12
b. La 18 ^a Conferenza degli Stati Parte	»	13
1) Messaggio alla Conferenza del Segretario Generale delle Nazioni Unite	»	13
2) Intervento del Direttore Generale dell'OPAC	»	15
3) Dibattito Generale	»	16
4) Le decisioni della Conferenza	»	16
(I) Programmi di distruzione delle Armi Chimiche .	»	16
a) <i>Armi Chimiche</i>	»	18
b) <i>Vecchie Armi Chimiche e Armi Chimiche Abbandonate</i>	»	18
(II) Bilancio	»	18
(III) Rinnovo dei membri del Consiglio esecutivo ...	»	19
(IV) Rinnovo del mandato del Direttore Generale ...	»	19

<i>c.</i> Il Consiglio Esecutivo	»	19
<i>d.</i> Le Sessioni Speciali del Consiglio Esecutivo	»	20
<i>e.</i> Il Segretariato Tecnico e l'attività ispettiva nel 2013	»	22
<i>f.</i> Programmi per la distruzione o conversione degli impianti di produzione	»	23
<i>g.</i> Obbligo di dichiarazione dei trasferimenti dei prodotti chimici di tabella	»	23
<i>h.</i> Misure di assistenza e protezione dell'OPAC	»	24
<i>i.</i> Misure per migliorare l'attuazione della Convenzione negli Stati Parte	»	25
<i>l.</i> Misure per lo sviluppo economico e tecnologico	»	25
<i>m.</i> Misure per la sicurezza chimica	»	26
<i>n.</i> Contributo dell'OPAC alla lotta anti-terrorismo ed alla non-proliferazione	»	26
<i>o.</i> Il programma di cooperazione e assistenza per l'addestramento degli Associati	»	26
<i>p.</i> Universalità e relazioni esterne	»	27
<i>q.</i> Attività del Comitato scientifico dell'OPAC	»	27
<i>r.</i> Programma di aiuti all'OPAC da parte dell'Unione Europea	»	28
<i>s.</i> Commissione per la Protezione della Confidenzialità	»	28
4. Le misure di attuazione della Convenzione in Italia	»	28
<i>a.</i> L'Ufficio per l'attuazione della Convenzione	»	29
1) Norme istitutive e compiti	»	29
2) Attività di rilievo dell'Autorità Nazionale nel 2012.	»	29
– Dichiarazioni Annuali	»	29
– Attività ispettive dell'OPAC in Italia:	»	30
Ispezioni alle infrastrutture militari	»	30
Ispezioni agli impianti industriali	»	31
3) La presenza italiana nel Segretariato Tecnico	»	31
4) Conferenze e Seminari internazionali	»	32
5) Conferenze e Seminari nazionali	»	32
6) Risorse finanziarie per l'attuazione della Convenzione	»	32
<i>b.</i> Il Comitato Consultivo	»	32
<i>c.</i> Assistenza e protezione	»	33
5. I problemi aperti in ambito OPAC	»	33
6. Attività nazionali di rilievo nel 2014	»	34
7. Conclusioni	»	35
ALLEGATI:	»	37
A: La Convenzione	»	38
B: Stati Parte	»	40
C: Stati Firmatari	»	47
D: Stati non Firmatari	»	48
E: Compiti e struttura dell'Ufficio dell'Autorità Nazionale	»	49
F: Il Segretariato Tecnico dell'OPAC	»	51

Premessa

La Convenzione di Parigi sulla Proibizione delle Armi Chimiche – con il Trattato di Non Proliferazione Nucleare, il Trattato per la messa al bando totale degli esperimenti nucleari e la Convenzione per il bando delle armi biologiche – costituisce uno dei principali pilastri su cui si basa il regime multilaterale di disarmo e non proliferazione per le armi di distruzione di massa.

La Convenzione, aperta alla firma a Parigi il 13 gennaio 1993 dopo molti anni di lavoro della Conferenza di Disarmo di Ginevra e firmata da 130 paesi subito dopo l'approvazione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, è entrata in vigore il 29 aprile 1997 ed al 31 dicembre 2013 era stata ratificata da 190 Stati. Essa rappresenta lo strumento più completo finora messo in atto nel campo del disarmo, in quanto proibisce un'intera categoria di armi di distruzione di massa. La Convenzione ha istituito una vera e propria organizzazione permanente per la sua applicazione - l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) - con sede a L'Aja. L'OPAC, che con i suoi 190 Stati Parte rappresenta più del 98% della popolazione mondiale, ha il mandato di perseguire gli obiettivi e gli scopi della Convenzione, compresa l'attuazione di un sistema di verifiche assai perfezionate ed intrusive in tutti gli Stati Parte.

Ratificando la Convenzione, gli Stati Parte si sono impegnati a distruggere tutte le armi chimiche eventualmente presenti nei loro territori, a non detenere, sviluppare o fabbricare altre armi chimiche e a non ricorrere al loro utilizzo per nessun motivo, nemmeno a titolo di rappresaglia, qualora fossero vittime di un attacco con l'impiego di tali armi. Gli Stati Parte si sono altresì impegnati ad accogliere e facilitare le ispezioni dell'OPAC rivolte in primo luogo a verificare la distruzione degli arsenali di armi chimiche esistenti, ma anche a subire periodici controlli nelle industrie chimiche, per accertare che prodotti chimici pericolosi, largamente utilizzati anche per usi civili consentiti, non siano impiegati in modo improprio per la produzione di nuove armi chimiche.

La legge di ratifica n. 496 del 18 novembre 1995 – integrata dalla legge n. 93 del 4 aprile 1997, e dal DPR n. 298 del 16 luglio 1997 – ha identificato nel Ministero degli Affari Esteri l'Autorità Nazionale incaricata di curare i rapporti con l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche e con gli altri Stati Parte ed a sovrintendere e coordinare le complesse misure di applicazione della Convenzione sul territorio nazionale.

La presente relazione annuale, resa ai sensi dell'articolo 6 della Legge n. 93 del 4 aprile 1997, è pertanto rivolta a presentare al Parlamento lo stato di esecuzione della Convenzione e gli adempimenti effettuati nel corso del 2013.

Roma, 28 marzo 2014

Il Consigliere d'Ambasciata Emanuele Farruggia
CAPO DELL'UFFICIO
DELL'AUTORITÀ NAZIONALE

1. La Convenzione di Parigi

a. Introduzione

Le armi chimiche costituiscono una seria minaccia per il genere umano e per l'ambiente. Il loro impiego nei conflitti armati è stato a lungo stigmatizzato: già nel 1874 la Convenzione di Bruxelles aveva bandito l'uso dei gas velenosi e delle armi che provocano sofferenze non necessarie. Successivamente i Paesi firmatari della Convenzione de L'Aja del 1899 si erano impegnati a non impiegare proiettili che potessero emettere gas asfissianti. Nonostante queste due Convenzioni, le armi chimiche sono state impiegate su larga scala durante la Prima Guerra Mondiale, causando novantamila decessi e più di un milione di feriti. Dopo il conflitto, il Protocollo di Ginevra del 1925 sanciva la proibizione di metodi di guerra che prevedessero l'uso di gas velenosi o armi batteriologiche, ma il Protocollo non proibiva la produzione e stoccaggio delle armi chimiche per poter esercitare il diritto di risposta e questo non aveva impedito di sviluppare nuove armi e di prevedere il loro impiego legittimato in situazioni di risposta.

La Convenzione di Parigi del 1993, entrata in vigore il 29 aprile 1997, ha sancito definitivamente il divieto assoluto di produrre ed utilizzare armi chimiche in qualsiasi situazione ed ha prescritto la loro completa eliminazione.

Il testo finale della Convenzione, maturato nel clima di ritrovata distensione nei rapporti Est-Ovest, ha rappresentato un salto di qualità nei più recenti accordi di disarmo. Per la prima volta, infatti, è stata bandita universalmente un'intera categoria di armi di distruzione di massa (ADM) ed è stato contestualmente introdotto un accurato sistema di verifiche che rappresenta una novità nei trattati di disarmo e non proliferazione.

La Convenzione (vds sintesi in Allegato A) impone obblighi assai restrittivi per gli Stati Parte e si prefigge il duplice obiettivo di distruggere tutti gli arsenali esistenti entro un termine temporale definitivo e di evitare che la chimica possa essere sfruttata in modo improprio per la proliferazione delle armi chimiche. A tal fine la Convenzione si prefigge di eliminare tutte le armi chimiche esistenti e di sottoporre a controllo internazionale la produzione delle industrie chimiche al fine di evitare che producano nuovamente sostanze chimiche destinate a rifare le armi chimiche. Per garantire l'attuazione degli obblighi previsti, la Convenzione stabilisce quindi misure di verifica, tra cui le ispezioni dell'OPAC; impone inoltre limiti nel trasferimento a Stati non Parte di alcuni prodotti chimici tossici e richiede agli Stati Parte di adottare una legislazione nazionale di attuazione, comprese le sanzioni nei casi di violazione.

Con l'emergere di nuove fonti di minaccia di natura transnazionale, quali il possibile ricorso ad armi di distruzione di massa per scopi terroristici, l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) ha visto rafforzato il suo ruolo in chiave di non-proliferazione delle armi chimiche. La Convenzione occupa un posto di rilievo nell'attività di contrasto alla proliferazione ed ha stabilito un regime di verifica, anche per evitare la diversione, durante i processi industriali, per fini non consentiti di prodotti chimici suscettibili di impieghi "dual-use".

b. La situazione delle ratifiche

La Convenzione, al 31 dicembre 2013, è stata ratificata da 190 Stati, tra cui Stati Uniti, Russia, Cina e tutti gli Stati dell'Unione Europea (Allegato B). Nel 2013 hanno ratificato Somalia e Siria.

Per raggiungere l'universalità della Convenzione, che permetterebbe di conseguire la completa eliminazione di questa categoria di armi di distruzione di massa, al 31 dicembre 2013 mancano le ratifiche di 6 Paesi. Israele e Myanmar, firmatari della Convenzione, non l'hanno ancora ratificata (Allegato C), mentre Angola, Corea del Nord, Egitto e Sud-Sudan (costituitosi stato indipendente nel 2011), non l'hanno firmata (cfr. Allegato D).

L'Italia ha ratificato la Convenzione con Legge 18 novembre 1995, n. 496, integrata dalla Legge 4 aprile 1997, n. 93 e dal DPR 289 del 16 luglio 1997.

c. L'universalità

Il conseguimento dell'universalità della Convenzione costituisce uno degli obiettivi prioritari dell'OPAC. L'aderenza ai principi della Convenzione consentirebbe di mettere al bando per sempre le armi chimiche e darebbe nuovo impulso allo sviluppo della chimica per scopi pacifici. I benefici derivanti dall'esser parte della Convenzione comprendono il diritto a partecipare in un modo più ampio alla circolazione dei prodotti chimici, delle attrezzature e delle informazioni tecnico-scientifiche nel settore della chimica, indispensabili per conseguire uno sviluppo sostenibile, nonché di potersi avvalere dell'assistenza e protezione dell'OPAC in caso di necessità e di emergenza. L'adesione universale e l'applicazione integrale della Convenzione contribuirebbero in modo determinante alla lotta contro il terrorismo ed al miglioramento delle condizioni di sicurezza globale.

Un piano d'azione per conseguire l'universalità, approvato dalla Conferenza degli Stati Parte dell'OPAC, prevede di organizzare visite, seminari e altri interventi negli Stati non Parte per illustrare i vantaggi della loro adesione. Le azioni disposte dal piano d'azione hanno portato al risultato che a fine del 2013 gli Stati Parte sono diventati 190 e solo 6 Paesi (Angola, Corea del Nord, Egitto, Israele, Myanmar e Sud-Sudan) devono ancora ratificare la Convenzione e che alcuni di essi stanno valutando positivamente l'opportunità di ratificare.

2. L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC)

a. Compiti e struttura

La Convenzione ha istituito l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) in cui sono rappresentati tutti gli Stati Parte. Tra i compiti dell'OPAC figurano: a) sovrintendere all'attuazione del mandato principale di disarmo e non proliferazione; b) promuovere la cooperazione internazionale; c) fornire assistenza e protezione a tutti gli Stati Parte vittime di minacce o di aggressioni con armi chimiche.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, l'azione dell'OPAC è indirizzata dalla **Conferenza degli Stati Parte**, che riunisce almeno una volta l'anno tutti gli Stati Parte per adottare le decisioni previamente discusse dal Consiglio Esecutivo. Il **Consiglio Esecutivo** è anch'esso un organo decisionale dell'OPAC, ma a formato ristretto. È infatti composto da 41 Stati Parte (tra cui anche l'Italia, fino a maggio 2015) scelti attraverso un criterio di turnazione "regionale". Il Consiglio Esecutivo si riunisce con periodicità trimestrale, o in sessioni straordinarie ove necessario, e prepara le proposte da sottoporre all'approvazione della Conferenza.

Gli organi decisionali dell'OPAC (Conferenza degli Stati Parte e Consiglio Esecutivo) si avvalgono di un **Segretariato Tecnico**, istituito su base permanente, presieduto da un **Direttore Generale** (l'Ambasciatore turco Ahmet Üzümcü, in carica dal 25 luglio 2010) coadiuvato da alcuni Organi Sussidiari specializzati: il Comitato per le violazioni della riservatezza, il Comitato Scientifico ed il Comitato per le Questioni Amministrative e Finanziarie.

b. Attività ispettive

La Convenzione attribuisce all'OPAC la facoltà di effettuare verifiche al fine di accertare che gli Stati Parte rispettino gli obblighi in essa previsti ed in particolare che distruggano tutte le armi chimiche in loro possesso (disarmo) e che non ne producano di nuove (non proliferazione). Le ispezioni, condotte dall'OPAC con proprio personale negli

Stati Parte per accertare lo stato di attuazione della Convenzione, si suddividono in due tipologie: le ispezioni "di routine" e le ispezioni "su sfida".

Inoltre, uno Stato Parte ha diritto di rivolgersi al Consiglio Esecutivo per ottenere chiarimenti su situazioni che possono aver sollevato dubbi circa la corretta applicazione della Convenzione di un altro Stato Parte.

1) Le ispezioni "di routine"

Le ispezioni di routine dell'OPAC hanno una duplice natura. Possono cioè essere destinate a verificare l'attività di distruzione delle armi chimiche e il loro stoccaggio in attesa della distruzione, oppure per verificare l'attività delle industrie chimiche che producono o trattano sostanze chimiche tossiche o precursori specificamente indicati nella Convenzione e che spesso hanno un largo impiego commerciale consentito.

Le ispezioni alle industrie sono in genere preannunciate con 48-72 ore di anticipo rispetto all'arrivo della squadra ispettiva internazionale. Gli ispettori sono ricevuti al "punto di ingresso" sul territorio dello Stato Parte ispezionato da un nucleo di scorta dell'Autorità Nazionale, il quale accompagna gli ispettori durante la loro permanenza sul territorio nazionale ed assiste a tutte le attività ispettive. A conclusione dell'ispezione gli ispettori compilano un "Rapporto preliminare di ispezione" che, prima di essere diramato e diventare Rapporto Finale, deve essere approvato dal Direttore Generale dell'OPAC.

2) Le ispezioni su sfida

In caso di fondati sospetti su attività non consentite dalla Convenzione, ogni Stato Parte ha la facoltà di chiedere all'Organizzazione di effettuare un'ispezione su sfida (*challenge inspection*) nel territorio di un altro Stato Parte. Le procedure per l'attuazione e l'organizzazione di tali ispezioni sono dettagliate dalla Convenzione stessa.

In caso di accertate violazioni, la Conferenza può decidere di prendere le misure necessarie per rimediare a tali violazioni oppure, in casi di particolare gravità, può rivolgersi all'Assemblea Generale e al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Fino ad oggi, l'Organizzazione non ha mai ricevuto richieste di ispezioni su sfida, ma il Segretariato Tecnico ed alcuni Stati Parte hanno effettuato esercitazioni di simulazione per preparare il personale e predisporre le relative procedure.

3) L'accordo OPAC-ONU

Gli Stati che non hanno ancora aderito alla Convenzione non possono essere ispezionati dall'OPAC. L'Organizzazione, tuttavia, può mettere le sue risorse a disposizione delle Nazioni Unite qualora queste ne facciano richiesta, come previsto dalla stessa Convenzione e nell'Accordo di cooperazione tra l'OPAC e l'ONU. A settembre 2012, di fronte alle nuove potenziali necessità di interventi congiunti delle due Organizzazioni in Stati non Parte della Convenzione, il Segretario Generale dell'ONU e il Direttore Generale dell'OPAC hanno firmato un documento integrativo all'Accordo di cooperazione per specificare le forme di assistenza che potrebbero essere richieste all'OPAC da parte dell'ONU in caso di uso presunto di armi chimiche in uno Stato non Parte o nel territorio non controllato da uno Stato Parte della Convenzione. In particolare, si prevede la possibilità che anche personale OPAC partecipi, su mandato ONU, alle attività ispettive organizzate dalle Nazioni Unite, con il compito di svolgere missioni di informazione (*fact-finding missions*). L'Accordo ha consentito nel 2013 di impiegare una missione congiunta in Siria per verificare l'impiego di armi chimiche.

c. Misure di assistenza e protezione

In base all'articolo X della Convenzione, gli Stati Parte sono incoraggiati a sviluppare programmi di protezione da armi chimiche, ricorrendo ove necessario anche al supporto dell'OPAC.

Nel caso di attacco con impiego di armi chimiche, l'OPAC può essere chiamata a fornire o a coordinare misure di assistenza tecnica, a fornire mezzi di protezione, decontaminazione ed assistenza sanitaria. Gli Stati Parte sono tenuti a mettere a disposizione dell'Organizzazione le necessarie risorse tecniche, nonché ad assicurare un costante scambio di informazioni sulle attività di protezione.

La Convenzione invita inoltre tutti gli Stati Parte a contribuire con propri finanziamenti ad un fondo di assistenza, a stipulare accordi bilaterali per la fornitura di assistenza su richiesta oppure ad impegnarsi ad assicurare, quando necessario, un adeguato supporto di personale sanitario o di altri mezzi di protezione e di cura.

d. Promozione dello sviluppo economico e tecnologico

La Convenzione si prefigge di promuovere lo sviluppo nel settore della chimica e, in base all'Articolo XI, gli Stati Parte sono tenuti ad evitare restrizioni e controlli alle esportazioni che impediscano lo scambio di prodotti chimici a fini pacifici. La Convenzione, impiegando fondi generati dagli Stati Parte, promuove la cooperazione internazionale finanziando programmi di ricerca chimica e di formazione professionale nei Paesi in via di sviluppo.

3. Le misure di attuazione della Convenzione nel 2013

a. La Terza Conferenza di Revisione della Convenzione

La Conferenza di Revisione viene convocata ogni 5 anni ai sensi dell'Articolo VII paragrafo 22 della Convenzione ed intende prendere in esame tutte le misure di attuazione per proporre eventuali miglioramenti alla luce delle esperienze acquisite. La Conferenza non intende pertanto operare per individuare modifiche da apportare al testo della Convenzione che invece possono essere prese in esame solo da una Conferenza di Emendamento, indetta ai sensi dell'Articolo XV paragrafo 2 della Convenzione, qualora venga proposta da uno Stato Parte e sostenuta da almeno un terzo di tutti gli Stati Parte.

La Terza Conferenza di Revisione si è tenuta a L'Aja dall'8 al 19 aprile 2013 sotto la presidenza dell'Amb. Krzysztof Paturski della Polonia. Vi hanno partecipato 122 Stati Parte, 2 Stati Firmatari (Myanmar e Israele) e uno Stato Non Firmatario (Angola) in qualità di Osservatori, 8 Organizzazioni Internazionali e Agenzie specializzate - tra cui le Nazioni Unite, l'OSCE, la NATO, la Croce Rossa Internazionale - e 70 Organizzazioni Non Governative. Alla Conferenza è intervenuto anche il Segretario Generale delle Nazioni Unite.

Prima della Conferenza, un gruppo di lavoro, istituito dalla Conferenza e formato dai Rappresentanti Permanenti di tutti gli Stati Parte, ha preparato un suo rapporto preliminare. Altri rapporti sono stati presentati dal Presidente di turno del Consiglio Esecutivo, dal Direttore Generale, dal Comitato Scientifico (SAB) e dal Segretariato Tecnico.

(1) Rapporto del Gruppo di Lavoro dei Rappresentanti Permanenti.

Il Gruppo di lavoro ha elaborato un rapporto che espone le considerazioni raccolte dagli Stati Parte presso le Associazioni di categoria dell'industria chimica sugli aspetti relativi all'attuazione della Convenzione. In particolare, il rapporto pone in evidenza la primaria importanza di un miglioramento del regime di verifica e delle misure di rafforzamento della fiducia, da applicare in modo non discriminatorio, e raccomanda di tenere in maggior conto gli sviluppi della scienza, della tecnologia e dell'industria. Il rapporto sottolinea inoltre la preoccupazione degli Stati Parte rispetto al possibile utilizzo di armi chimiche non solo da parte degli Stati che ancora non hanno aderito alla Convenzione, ma anche da parte di attori non-statali, tra cui i terroristi.

(2) Rapporto del Direttore Generale

Nel suo rapporto il Direttore Generale ha ricordato che la distruzione delle armi chimiche, negli ultimi cinque anni, è passata dal 38% al 76,67%, con una sensibile accelerazione. Alcuni Paesi (Albania, Corea del Sud e India) hanno distrutto tutte le loro armi chimiche fin dal 2009, mentre Iraq, Libia, Russia e Stati Uniti non sono stati in grado di terminare entro il 29 aprile 2012, come richiesto dalla Convenzione ed hanno ottenuto una proroga con scadenze differenziate, con l'impegno di finire al più presto possibile. Tutte le attività di distruzione sono state verificate con continuità da ispettori del Segretariato.

Secondo il Direttore Generale anche la verifica dell'attività industriale procede regolarmente e durante le ispezioni non sono state riscontrate violazioni. Nei cinque anni trascorsi dalla precedente Conferenza di Revisione, sono state effettuate 985 ispezioni industriali, con una media di quasi 200 l'anno. Il bilancio dell'Organizzazione, rimasto a lungo invariato, è passato da 70,6 milioni di Euro nel 2012 a 69,8 milioni di Euro nel 2013. Anche il personale del Segretariato è diminuito da 523 posti nel 2011 a 482 nel 2012. Per ridurre i costi delle ispezioni, il Direttore Generale ha dunque proposto di portare da due a quattro le ispezioni "sequenziali" condotte in media ogni anno nello stesso Paese, ciascuna per una durata complessiva di due settimane, in modo da ridurre sensibilmente i costi del viaggio, specie per paesi lontani. Il Direttore Generale ha inoltre proposto di estendere le analisi del campione da effettuare sul sito, attualmente applicabili solo negli impianti di tabella 2, anche alle industrie di tabella 3.

Il Direttore Generale ha infine rilevato come la Conferenza si sta svolgendo in un momento critico per l'Organizzazione, in quanto si prevede di contrarre il personale del Segretariato mano a mano che si ridurranno gli impegni ispettivi nel settore delle armi chimiche. Le raccomandazioni della Conferenza potranno pertanto determinare la direzione futura dell'Organizzazione.

(3) Nota del Segretariato Tecnico dell'OPAC

Il Segretariato Tecnico ha presentato alla Conferenza una sua Nota sul modo in cui la Convenzione è stata applicata negli ultimi 5 anni ed ha espresso un suo punto di vista sui seguiti da dare alle strategie a medio e lungo termine. Nel prendere atto l'aumento degli Stati Parte dall'ultima Conferenza di revisione, il Segretariato ha rappresentato come alcuni Stati Non Parte abbiano manifestato le loro prospettive di ratifica ed in particolare:

- l'Angola, che da contatti e visite del Segretariato Tecnico sembra stia procedendo alla ratifica e che sarebbe pronta ad accedere entro breve tempo;
- la Somalia, che ha manifestato interesse ad accedere ed ha infatti ratificato il 2 maggio 2013, poco tempo dopo la Conferenza;
- il Sud Sudan, membro delle Nazioni Unite solo dal 14 luglio 2011, che ha già partecipato a numerose attività dell'OPAC intese ad acquisire elementi di valutazione;
- il Myanmar, che ha firmato la Convenzione fin dal 1993, ma non ha ancora ratificato, benché abbia partecipato come osservatore a molte attività dell'OPAC;
- Israele ed Egitto hanno partecipato come osservatori a numerosi eventi dell'OPAC: Israele ha confermato la sua disponibilità a ratificare in dipendenza delle ratifiche dei paesi vicini ed in particolare di Siria ed Egitto;
- la Siria, al momento della Conferenza di riesame, non aveva manifestato alcun interesse;
- la Corea del Nord non ha manifestato alcun interesse.

(4) Rapporto del Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB)

Il Comitato Scientifico per suo conto ha teso a puntualizzare gli sviluppi della scienza e della tecnologia intervenuti negli ultimi cinque anni, sviluppi che potranno apportare notevoli benefici all'umanità, ma che allo stesso tempo aumentano anche i

rischi potenziali di un impiego non consentito dei nuovi prodotti chimici tossici. Uno degli aspetti più interessanti, messo in evidenza dal SAB, è la convergenza sempre maggiore fra la chimica e la biologia, che dovrebbe portare a una maggiore interazione tra la Convenzione per la Proibizione delle Armi Chimiche con la Convenzione per la Proibizione delle Armi Batteriologiche. Il SAB ritiene che da tale convergenza sia possibile conseguire importanti benefici anche nel campo della protezione da agenti chimici tossici. Secondo il SAB dalle nuove tecnologie per la diffusione di prodotti chimici e dei medicinali sarà possibile all'industria farmaceutica di sviluppare nuovi metodi per somministrare il farmaco mediante l'impiego delle nano-particelle che fungeranno da mezzi di trasporto per raggiungere direttamente la parte malata. Il SAB ritiene inoltre che gli sviluppi delle nano-tecnologie potranno migliorare anche le contromisure contro l'impiego degli agenti chimici tossici, nel rilevamento degli aggressivi chimici, nella protezione e nella decontaminazione. Il SAB raccomanda di potenziare la capacità di analisi e di rilevamento anche dei nuovi prodotti durante le ispezioni e di fare ricorso più frequente alle analisi nei laboratori certificati (*off site analysis*) durante le ispezioni, che fino ad ora non sono mai state impiegati. Raccomanda inoltre di adottare strumenti più moderni durante le ispezioni, di sviluppare maggiormente i programmi di "education and outreach" nelle Università e nei media e di potenziare ulteriormente il settore di assistenza e protezione delle popolazioni previsto dall'Articolo X della Convenzione per far fronte al rischio crescente d'impiego di armi chimiche da parte di terroristi.

(5) Intervento del Direttore Generale

Il Direttore Generale ha posto in evidenza come la Convenzione sulla Proibizione delle armi chimiche abbia contribuito alla causa della pace, a fronte dei pochi progressi compiuti negli altri ambiti del disarmo, sottolineando come le vecchie minacce non siano scomparse e come le vicende siriane, relative alle notizie di possibile impiego di sostanze chimiche tossiche in Siria fossero fonte di seria preoccupazione.

Il Direttore Generale ha ricordato la decisione del Segretario Generale delle Nazioni Unite di avviare un'indagine sull'impiego presunto di armi chimiche in Siria e la messa a disposizione da parte dell'OPAC di personale specializzato e materiali. Il Direttore Generale ha evidenziato come qualsiasi impiego di armi chimiche sia ormai da considerarsi inaccettabile e come la Conferenza di Riesame avrebbe dovuto esprimere la sua ferma condanna al loro impiego in qualsiasi situazione.

Il Direttore Generale ha infine informato che dell'azione condotta congiuntamente con il Segretario Generale delle Nazioni Unite per promuovere l'universalizzazione della Convenzione e la messa al bando di tutte le armi chimiche, ricordando il contributo di sicurezza, assistenza e protezione fornito dall'OPAC agli Stati membri, sempre più preoccupati dalla minaccia rappresentata dal possibile uso di armi chimiche da parte di tori non statuali, nel proprio Paese o in altri Stati. A fronte di tale minaccia si sta sviluppando una sempre maggiore domanda di aiuto da parte degli Stati membri per sviluppare e predisporre una capacità nazionale di reazione. Il Direttore Generale ha dunque auspicato che le misure nazionali di attuazione possano migliorare e che per tale compito anche le Autorità Nazionali svolgano un ruolo più incisivo. Nel prendere atto che la distruzione delle armi chimiche sta ormai per terminare e che in conseguenza si potrebbe perdere rapidamente l'expertise acquisita da parte degli ispettori dell'OPAC, il Direttore Generale proposto di realizzare nel Segretariato Tecnico dell'OPAC un centro di addestramento in tale settore, accogliendo esperti nel disarmo degli arsenali chimici prima di perdere il loro bagaglio di competenze .

(6) Il dibattito

Nel dibattito seguito all'intervento del Direttore Generale sono intervenuti 69 Stati Parte, anche a nome dell'Unione Europea, del Gruppo Africa e dei Paesi Non Allineati. Sono intervenute anche la Croce Rossa Internazionale e 14 Organizzazioni Non Governative (ONG).

Si riportano di seguito le principali dichiarazioni espresse durante il dibattito.

- gli Stati Uniti hanno dichiarato che per aumentare il ritmo della distruzione del loro arsenale di armi chimiche stanno valutando con interesse la possibilità di distruggere alcune munizioni con l'esplosivo all'interno di una camera di detonazione. Sui quesiti posti dalla Svizzera e dalla Croce Rossa Internazionale sulla liceità dell'impiego di sostanze chimiche incapacitanti, sviluppate anche dagli Stati Uniti e ritenute da loro impiegabili lecitamente anche durante le missioni militari ai sensi della Risoluzione del Senato USA (EXEC.RES.75), il Sottosegretario USA Rose Gottemoeller ha dichiarato che in base alla Convenzione gli eventuali programmi di sviluppo e l'impiego di agenti chimici incapacitanti sono invece illegittimi, anche se mascherati da finalità legittime;
- l'Iran, anche a nome dei Paesi Non Allineati e della Cina, ha dichiarato che ritiene necessario dare piena attuazione all'Articolo XI della Convenzione riducendo le restrizioni al libero commercio di prodotti chimici e alla promozione dello sviluppo. Chiede inoltre di aumentare i fondi per i programmi di assistenza e protezione di cui all'Articolo X per dar seguito ad una crescente domanda ed a tale scopo propone di approvare un apposito piano d'azione e di creare un Comitato che prenda in esame i divieti alle esportazioni;
- il Belgio ha lamentato l'onere crescente derivante dal rinvenimento delle vecchie armi chimiche nelle Fiandre, ove si è combattuta la Prima Guerra Mondiale;
- la Russia ha approvato l'intervento congiunto delle Nazioni Unite e dell'OPAC in Siria per l'uso presunto di armi chimiche, ricordando che l'intervento è stato richiesto dal Governo siriano e ritiene che l'impiego delle armi chimiche in Siria non sia da attribuire al Presidente Assad, ma che sia dovuto ai rivoltosi e che sia volto nuovamente a giustificare un intervento militare esterno nel conflitto interno in atto a sostegno dei rivoltosi. La Russia ha inoltre chiesto a tutti gli Stati Parte di rimuovere le riserve tuttora esistenti nel Protocollo di Ginevra del 1925, rivolte a giustificare il diritto di risposta con armi chimiche ad un attacco con le stesse, ormai inconsistente con la Convenzione.

(7) Le conclusioni della Conferenza

La Conferenza ha terminato i suoi lavori dopo 11 giorni, approvando un Rapporto Finale contenente dettagliate raccomandazioni su Articoli della Convenzione per i quali nell'attività di attuazione emersi punti critici da correggere. In particolare il rapporto pone in evidenza la necessità di una maggiore determinazione degli Stati Parte per contrastare l'impiego di agenti chimici tossici da parte di Stati Non Parte o da attori non statuali come i terroristi ed esprime profonda preoccupazione per l'impiego di armi chimiche in Siria, contrario alle norme internazionali.

La Conferenza ha espresso pieno sostegno alla cooperazione stabilita dall'OPAC con le Nazioni Unite, ha chiesto agli Stati Parte di informare l'OPAC quando avranno ritirato le loro riserve al Protocollo di Ginevra del 1925 e ha approvato - tenuto conto della possibilità di impiego di armi chimiche da parte di attori non statuali, inclusi i terroristi - le misure prese dal Segretariato per potenziare la capacità di reazione rapida ad eventuali richieste di assistenza e la capacità di condurre indagini sull'uso presunto di armi chimiche. La Conferenza ha infine esortato gli Stati Parte a mettere a disposizione senza restrizioni i loro sistemi di protezione contro le armi chimiche.

La Conferenza ha preso nota della proposta di stabilire in Medio Oriente una Zona libera da armi di distruzione di massa, ritenendo la proposta coerente con gli obiettivi di universalità della Convenzione. A tal fine ha chiesto agli Stati Parte di fornire elementi sui precedenti casi di istituzione di Zone libere da ADM a sostegno del Facilitatore chiamato a preparare la Conferenza sulla materia, l'Amb. finlandese Jakko Laajava.

La Conferenza ha infine esortato il Segretariato a coordinare la sua attività con le altre Organizzazioni internazionali o regionali per sviluppare sinergie ed evitare duplicazioni e ha esortato gli Stati Parte a rivedere le proprie norme sul commercio di prodotti chimici per renderle più rispondenti agli scopi e obiettivi della Convenzione.

b. La 18ma Conferenza degli Stati Parte

La Conferenza degli Stati Parte, che riunisce annualmente tutti i Paesi membri, costituisce il foro principale per un dibattito generale, emette raccomandazioni e adotta

le decisioni necessarie, anche sulla base delle raccomandazioni del Consiglio Esecutivo e della documentazione fornita dal Direttore Generale.

La 18ma Conferenza degli Stati Parte ha avuto luogo a L'Aja dal 2 al 5 dicembre 2013 sotto la Presidenza dell'Ambasciatore Dr Sa'ad Abdul Majeed Ibrahim Al-Ali dell'Iraq. Vi hanno partecipato 130 Stati Parte, 7 tra Organizzazioni Internazionali, Agenzie specializzate ed altre Istituzioni Internazionali e 39 Organizzazioni Non Governative, tra cui per l'Italia l'Accademia delle Scienze di Bologna. Tra gli Stati Non Parte hanno partecipato alla Conferenza come osservatori Israele, (Stato firmatario), Angola e Sud-Sudan (Stati non firmatari).

Di seguito si indicano brevemente i principali temi trattati:

1) Messaggio alla Conferenza del Segretario Generale delle Nazioni Unite

La Conferenza ha ricevuto un messaggio del Segretario Generale delle Nazioni Unite presentato da Jarmo Sareva, Vice Segretario Generale della Conferenza del Disarmo di Ginevra, che ha letto un breve messaggio in cui il Segretario Generale dell'ONU Ban Ki-Moon si è congratulato con l'OPAC per i successi raggiunti nei primi sedici anni di attività e ricordato il successo della collaborazione tra l'OPAC e le Nazioni Unite nel caso della Siria. Nel ribadire l'importanza dell'universalità della Convenzione, il Segretario Generale dell'ONU ha firmato assieme al Direttore Generale dell'OPAC, l'Ambasciatore turco Ahmet Üzümcü, una lettera indirizzata agli Stati che ancora non hanno ratificato la Convenzione, invitandoli a farlo al più presto.

2) Intervento del Direttore Generale dell'OPAC

Nel suo consueto intervento di apertura della Conferenza, il Direttore Generale Ahmet Üzümcü ha riassunto brevemente le attività dell'OPAC nel 2013, che ha segnato una sfida senza precedenti per l'Organizzazione.

La Somalia ha infatti ratificato la Convenzione e presentato domanda di accesso il 28 giugno. Il 21 agosto 2013 è stato impiegato il Sarin a Ghouta, nei pressi di Damasco, in cui sarebbero decedute più di 1300 persone e riportato con grande rilievo sui media. L'impiego di armi chimiche in Siria ha ricordato alla comunità internazionale il pericolo rappresentato dall'impiego di queste armi e il Direttore Generale concorda pertanto con il Segretario Generale delle Nazioni Unite e con la comunità internazionale nel condannare l'impiego del Sarin in Siria.

La Siria ha ratificato la Convenzione il 12 settembre e il 14 settembre ha presentato alle Nazioni Unite la sua richiesta di accesso alla Convenzione. Su richiesta delle Nazioni Unite l'OPAC ha quindi messo le sue risorse a disposizione delle ispezioni condotte in Siria da una missione congiunta con le Nazioni Unite e con l'Organizzazione Mondiale della Salute (WHO). Il Capo della Missione l'Amb. Sellstrom ha poi presentato il suo rapporto finale, che ha accertato l'uso di armi chimiche in occasione degli eventi di Ghouta.

Il Direttore Generale ha dunque ricordato che alla luce di questi eventi il Consiglio Esecutivo del 27 settembre ha deciso che si dovesse provvedere al più presto alla distruzione delle armi chimiche della Siria. Contemporaneamente il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, con la Risoluzione 2118, ha stabilito di rimuovere e distruggere al più presto le 1300 tonnellate metriche di armi chimiche siriane, contenenti iprite e gas nervini. Da allora è stata intrapresa la rimozione delle armi chimiche siriane ai fini della loro distruzione entro un termine fissato al giugno del 2014.

Il Direttore Generale ha ricordato che l'11 ottobre 2013 il Comitato per il Premio Nobel ha deciso di attribuire all'OPAC il Premio Nobel per la Pace come contributo alla pace alla sicurezza del globo dimostrata anche nella crisi siriana. Il Direttore Generale, nel ricevere il premio a nome dell'OPAC, ha dichiarato che il Premio sarà destinato a

creare un fondo per alimentare un Premio annuale dell'OPAC a riconoscimento dei meriti conseguiti nel realizzare gli obiettivi della Convenzione.

Il Direttore Generale ha sottolineato inoltre che la Terza Conferenza di Riesame della Convenzione ha definito le priorità dell'OPAC per i prossimi 5 anni ed ha indicato i perfezionamenti necessari alle misure di attuazione; tali raccomandazioni costituiranno dunque le linee guida per la sua linea d'azione.

Per quanto riguarda il programma per la distruzione delle armi chimiche, il Direttore Generale ha evidenziato in particolare che è stato distrutto l'81% delle armi chimiche di Categoria 1 e il 45% delle armi chimiche di categoria 2 degli arsenali chimici degli Stati Possessori (Russia, Stati Uniti, Libia e Iraq), con un incremento del 3% rispetto al 2012. In particolare al 31 ottobre 2013:

- la Libia aveva già distrutto l'84,63% delle sue armi di Categoria 1, il 39,64% delle armi di Categoria 2 ed il 100% delle armi di Categoria 3. Per permettere di distruggere rapidamente anche le armi chimiche rimanenti, la Libia - in consultazione con gli Stati Uniti - ha deciso di installare un impianto fisso a camera di detonazione in grado di distruggere anche munizioni contenenti iprite. La Libia ha programmato di finire la distruzione della Categoria 1 entro il 31 dicembre 2013 e della Categoria 2 entro il 31 dicembre 2016. La Libia, in collaborazione con gli Stati Uniti, ha anche messo in atto un programma per migliorare la sicurezza delle installazioni militari e le eventuali situazioni di emergenza;

- la Russia aveva distrutto il 77,05% delle sue armi di Categoria 1 e distrutto tutta la Categoria 2 e 3; terminerà entro dicembre 2015. La Russia ha reso noto che nei suoi depositi di munizioni chimiche sta aumentando il rischio derivante da munizioni che lasciano fuoriuscire il loro contenuto e spesso gas nervini, richiedendo complessi e costosi interventi per salvaguardare la sicurezza del personale;

- gli Stati Uniti avevano distrutto l'89,75% delle loro armi di Categoria 1 e la distruzione delle Categorie 2 e 3 è già stata completata. Gli Stati Uniti dovrebbero dunque terminare nel settembre 2023, in ritardo rispetto al termine previsto. Due impianti di distruzione rispondenti alla nuova normativa sulla sicurezza sono in costruzione. Per accelerare il processo di distruzione e per ridurre i rischi associati a munizioni più problematiche, anche gli Stati Uniti hanno deciso di applicare il metodo di distruzione delle munizioni con camera di detonazione;

- l'Iraq sta ancora pianificando la distruzione delle sue armi chimiche ed ha appena comunicato al Segretariato informazioni dettagliate sui suoi progetti per realizzare gli impianti di distruzione;

- in Siria la Missione congiunta ONU-OPAC, diretta dalla Signora Sigrid Kaag, ha effettuato due ispezioni, rispettivamente il 27 ottobre ed il 1 novembre, e ha presentato un rapporto in cui viene confermato l'inventario indicato dalla Siria nella dichiarazione iniziale. Il Consiglio Esecutivo ha approvato il piano per la distruzione delle armi chimiche siriane, in base al quale gli Stati Uniti provvederanno a distruggere le armi chimiche siriane di maggiore pericolosità mediante apparati mobili ad idrolisi caricati a bordo di una nave, che una volta giunta in acque internazionali tratterà tali sostanze in conformità con le normative ambientali e di sicurezza. Le altre armi chimiche binarie e le relative masse reattive saranno distrutte in impianti commerciali scelti dal Segretariato a seguito di una gara internazionale. La sicurezza in Siria è ulteriormente deteriorata a seguito del conflitto in corso e incide negativamente sulle attività di rimozione del materiale e sulle attività ispettive. La Siria ha intanto distrutto tutte le sue armi di Categoria 3 e reso non operativi 7 impianti di produzione.

Il Direttore Generale ha inoltre reso noto che prosegue regolarmente l'attività congiunta di Cina e Giappone per il rinvenimento delle armi chimiche del Giappone abbandonate in Cina durante la Seconda Guerra Mondiale e che fino ad ora sono state distrutte 37.073 munizioni.

Il Direttore Generale informa inoltre che sono state effettuate ispezioni a vecchie armi chimiche in 6 Stati Parte e che la loro distruzione procede regolarmente.

Per quanto riguarda gli impianti di produzione delle armi chimiche, sui 96 impianti dichiarati compresi quelli della Siria, 43 sono stati distrutti e 22 sono stati convertiti per scopi non proibiti.

Per quanto riguarda le ispezioni, il Direttore Generale informa che dall'entrata in vigore della Convenzione sono state effettuate negli Stati Parte più di 5.000 ispezioni, che i siti industriali ispezionabili sono circa 4.300, e che una parte molto consistente dei siti ancora da ispezionare si trova in Cina. Nel 2013 sono state effettuate circa 161 ispezioni /rotazioni per ispezioni alle armi chimiche ed in tutti i casi è stata verificata la regolarità delle attività in corso per raggiungere al più presto l'obiettivo della distruzione di tutte le armi chimiche esistenti negli Stati Parte. Nel 2014 si prevede di aumentare le ispezioni alle armi chimiche del 13%. Nelle circa 229 ispezioni a siti industriali nel 2013 in pochi casi sono state riscontrate differenze rispetto alle situazioni indicate nelle dichiarazioni, anche se in alcuni casi sono stati commessi alcuni errori nelle dichiarazioni che avrebbero potuto evitare le ispezioni. Nel 2014 si prevede di aumentare le ispezioni industriali da 229 a 241.

Il Direttore Generale ricorda che nel 2015 ricorrerà il centenario degli eventi di Ypres in cui per la prima volta le armi chimiche furono impiegate come armi di distruzione di massa ed esorta ad organizzare adeguate celebrazioni.

3) Il dibattito Generale

Al dibattito generale seguito all'intervento del Direttore Generale sono intervenuti 56 Stati Parte, la Croce Rossa Internazionale e 9 Organizzazioni non governative.

Il Rappresentante della Lituania è intervenuto anche a nome dell'Unione Europea e dei Paesi Associati. Ricordando che il 2013 è stato un anno particolarmente impegnativo per l'OPAC, ha posto in evidenza che alcuni eventi significativi del 2013 hanno lasciato il segno nella storia dell'Organizzazione ed ha ricordato a tal proposito che l'evento più importante riguarda la Siria che, dopo aver registrato l'impiego di armi chimiche sul suo territorio, il 14 settembre 2013 ha chiesto alle Nazioni Unite di accedere alla Convenzione ed ha aperto le porte alle ispezioni internazionali in esecuzione della Risoluzione 2118 delle Nazioni Unite. L'Unione Europea e molti altri Stati Parte sono subito intervenuti per dare seguito alle decisioni prese congiuntamente dall'OPAC e dalle Nazioni Unite ed hanno fornito importanti contributi finanziari, di personale e mezzi. In secondo luogo, il 2013 è stato l'anno della Terza Conferenza in cui gli Stati Parte e l'Unione Europea hanno verificato la perdurante validità della Convenzione e fornito contributi e proposte per dare seguito alle misure di attuazione e in particolare hanno preso atto che il programma di distruzione delle armi chimiche dichiarate dagli Stati Parte sta proseguendo regolarmente sotto controllo internazionale. L'anno infine ha registrato la concessione del premio Nobel per la Pace al Direttore Generale, intesa a sottolineare l'essenza del lavoro dell'OPAC rivolta all'universalità della Convenzione e ad eliminare per sempre questa intera categoria di armi di distruzione di massa migliorando le prospettive di pace.

Gli Stati Uniti hanno dichiarato di aver già distrutto l'89,75% delle armi chimiche e di procedere regolarmente nella realizzazione di due nuovi impianti di distruzione, resa più complessa e costosa dall'entrata in vigore di nuove leggi per la protezione del personale e dell'ambiente.

La Russia ha dichiarato di aver già distrutto più del 77,6% delle sue armi chimiche, esprime la sua piena soddisfazione per la ratifica della Somalia e della Siria; esprime inoltre la sua gratitudine per il lavoro svolto dal Direttore Generale e propone la sua conferma per un secondo mandato. La Russia plaude anche all'iniziativa del Comitato Norvegese per la concessione all'OPAC del Premio Nobel per la Pace come riconoscimento del lavoro effettuato dall'OPAC, una delle Organizzazioni più efficienti nel settore del disarmo e la non proliferazione, che ha affrontato con successo il compito di distruggere anche le armi chimiche della Siria, nonostante un conflitto armato in corso.

L'Iran, nel sottolineare di essere stato la vittima principale, durante il conflitto 1980-1988 contro l'Iraq, dell'impiego in epoca contemporanea di armi chimiche, ha dichiarato di ritenere che il loro uso sia completamente contrario al diritto internazionale e ha ringraziato l'OPAC per aver istituito una rete per il sostegno internazionale alle vittime da armi chimiche. L'Iran, a seguito dell'accesso della Siria, ritiene che per Israele non vi siano più ragioni o scuse per continuare a rimanere fuori della Convenzione, che peraltro ha già firmato nel 1993.

L'Argentina ha presentato un progetto per migliorare il livello di conoscenza della Convenzione e delle leggi di attuazione degli studenti di chimica, di ingegneria chimica e di altre carriere con il supporto del Ministero dell'Istruzione che ha destinato fondi alle Università per realizzare il programma.

L'Uruguay ha posto in evidenza che sarebbe opportuno affrontare con maggior priorità la convergenza tra la chimica e la biologia, messa in evidenza anche dal Comitato Scientifico (SAB). La Convenzione per la proibizione delle armi biologiche, negoziata negli anni 70, è tuttora uno dei punti critici del disarmo in quanto, oltre al semplice obbligo legale dello Stato membro non offre garanzie per prevenire i rischi di un loro impiego e non prevede ancora un regime di verifica. Propone pertanto di riprendere un serio dibattito per pervenire a un sistema di controllo anche nel settore biologico in modo che la convergenza con la Convenzione sulle armi chimiche sia più tangibile, con maggiori controlli sui trasferimenti commerciali e cercando di evitare i rischi di diversione utilizzando le salvaguardie consentite ad esempio con le dichiarazioni sull'utilizzatore finale (End-User Certificate).

La Svizzera, dopo aver sottolineato che la ratifica della Siria rappresenta un passo molto importante verso l'universalità della Convenzione, ritiene che sia essenziale che Damasco dia ora pronta e piena esecuzione agli obblighi conseguenti. Ritiene peraltro che sia ora vitale per l'OPAC disporre delle risorse necessarie e a tal fine la Svizzera ha annunciato un contributo di un milione di Franchi. La Svizzera ritiene inoltre che gli sviluppi della situazione in Siria abbiano posto in evidenza l'importanza di realizzare al più presto in Medio Oriente una zona libera da armi di distruzione di massa. Sul tema della convergenza tra la chimica e la biologia, posta in evidenza anche dal Comitato Scientifico dell'OPAC, la Svizzera informa che intende organizzare a Spiez una serie di conferenze sul tema.

La Croce Rossa Internazionale è intervenuta per sottolineare che nel conflitto armato in Siria è stata commessa una grave violazione del diritto internazionale umanitario e che le sofferenze della popolazione in Siria hanno raggiunto livelli senza precedenti. Ha inoltre accolto con soddisfazione la decisione della Siria di ratificare la Convenzione e di distruggere al più presto il suo arsenale di armi chimiche. Rispetto alla questione degli agenti incapacitanti la CRI ha ricordato che essi rappresentano un serio pericolo per la salute e per la vita e che il loro impiego al posto dei prodotti consentiti per il controllo dei disordini potrebbe costituire una china pericolosa verso la reintroduzione illegittima delle armi chimiche.

4) Le decisioni della Conferenza

La Conferenza ha preso atto del quadro presentato dal Direttore Generale sull'andamento dei programmi di distruzione delle armi chimiche, che ha evidenziato i seguenti aspetti:

(I) Programmi di distruzione delle Armi Chimiche

a) Armi chimiche

Gli Stati Parte effettuano la distruzione dei loro arsenali sotto il controllo costante degli ispettori dell'OPAC. Secondo la Convenzione il programma di distruzione avrebbe dovuto terminare entro il 29 aprile 2012. A tale data alcuni Paesi (Albania, Corea del Sud e India) avevano già terminato, mentre altri (Stati Uniti, Russia, Libia, Iraq) non avevano ancora completato la distruzione ed avevano ottenuto dalla Conferenza degli Stati Parte una proroga differenziata per concludere al più presto il loro programma di

distruzione, con l'obbligo di fornire periodicamente al Consiglio Esecutivo un aggiornamento sullo stato di avanzamento delle operazioni. Ad essi si è aggiunta la Siria, che a seguito della ratifica ha presentato la sua dichiarazione iniziale il 14 ottobre 2013.

Alla 18ma Conferenza degli Stati Parte il Direttore Generale ha presentato un quadro della situazione complessiva, da cui emerge che fin ora sono state dichiarate 70.447 tonnellate metriche di armi chimiche di categoria 1 (armi contenenti prodotti di tabella 1), comprese le quantità dichiarate dalla Siria. Di tali quantità sono state distrutte sotto controllo del Segretariato 57.410 tonnellate metriche della Categoria 1, corrispondenti all'81% di quanto dichiarato da Albania, Corea del Sud, India, Libia, Russia, Stati Uniti, Iraq e Siria. È stato inoltre distrutto il 45% delle armi chimiche di categoria 2 (armi contenenti altri tipi di prodotti chimici tossici di largo impiego commerciale) e il 100% delle armi chimiche di categoria 3 (contenitori vuoti di vario genere), comprendenti in entrambi i casi anche le armi della Siria.

Dal Rapporto alla Conferenza del Direttore Generale si evince che:

- gli Stati Uniti dichiarano di aver distrutto 24.924 tonnellate metriche, pari a circa il 90% delle loro armi di categoria 1 e che saranno in grado di raggiungere il 100% solo entro settembre 2023 in ragione dei vincoli più stringenti sul piano ambientale e della sicurezza introdotti dalle nuove normative interne, che richiedono importanti modifiche agli impianti ed alle procedure di distruzione. Gli Stati Uniti hanno distrutto tutte le armi di Categoria 2 e 3. Due nuovi impianti (Pueblo e Blue Grass) sono ancora in costruzione e saranno operativi nel settembre 2014. Una delegazione del Consiglio Esecutivo ha visitato i due impianti in costruzione ed ha potuto testimoniare gli sforzi compiuti per far operare gli impianti anche durante l'attività di costruzione per poter finire al più presto il programma di distruzione;
- la Russia ritiene di poter completare le proprie attività di distruzione a dicembre 2015 ed ha dichiarato che al 31 ottobre aveva distrutto 30.795 tonnellate metriche di armi chimiche di Categoria 1, pari al 77,05 %, e di aver distrutto tutte le armi di categoria 2 e 3. Nel 2013 sono diventati operativi 4 nuovi impianti (Leonidovka, Maradicovsky, Shchuchye e Pochev, mentre l'impianto di Kizner dovrebbe essere operativo a breve;
- la Libia ha indicato di aver ripreso l'attività di distruzione nell'aprile 2013 e di aver distrutto, al 31 ottobre, 22,295 tonnellate metriche di armi chimiche di Categoria 1, pari all'85% degli stock, 555,71 tonnellate metriche di Categoria 2, pari al 39,64% degli stock, e tutte le armi di Categoria 3. La Libia dichiara che intende completare la distruzione della Categoria 1 entro la fine del 2013 e che la distruzione della Categoria 2 terminerà entro dicembre 2016;
- l'Iraq, che al momento della ratifica - avvenuta il 13 gennaio 2009 - aveva confermato il possesso di armi chimiche e di 5 impianti di produzione, ha indicato di non essere ancora in grado di presentare una situazione precisa delle armi chimiche ereditate dal passato regime tuttora presenti nel proprio territorio. Nel 2012 l'Iraq ha fornito delle informazioni aggiuntive circa le condizioni delle armi chimiche presenti all'interno di due bunker ad Al Muthanna. L'Iraq ha comunque confermato in molte occasioni il suo fermo impegno ad ottemperare a tutti gli obblighi della Convenzione, e assieme al Segretariato Tecnico sta lavorando alla definizione i possibili metodi di eliminazione del proprio arsenale;
- la Siria, a seguito della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 2118 del 2013 e della decisione del Consiglio Esecutivo dell'OPAC EC-M-33/DEC.1 del 27 settembre 2013, ha iniziato la rimozione e distruzione delle sue armi chimiche e a rendere non operativi i suoi impianti di produzione di armi chimiche. La neutralizzazione di una parte delle 1300 tonnellate di armi chimiche dichiarate dalla Siria sarà effettuata per idrolisi a bordo di una nave messa a disposizione dagli Stati Uniti, mentre componenti binari e le relative masse reattive saranno distrutti in impianti commerciali selezionati dall'OPAC sulla base di un bando di gara internazionale. Le armi di Categoria 3 dichiarate sono 774 e saranno distrutte dalla Siria e verificate dagli ispettori dell'OPAC.

La Siria ha reso non operativi 7 dei suoi 21 impianti di produzione. Il deterioramento delle condizioni di sicurezza dei siti in prossimità di Homs rende più complessa la conduzione delle attività di verifica e sta ostacolando i trasferimenti al porto di Latakia del materiale da trasferire sulla nave USA, facendo slittare la data di completamento delle operazioni di trasferimento all'estero degli agenti più pericolosi, inizialmente fissata al 31 dicembre. Molti paesi, tra cui l'Italia hanno contribuito con personale, materiali e fondi.

b) Armi chimiche abbandonate e vecchie armi chimiche

Per le Armi chimiche abbandonate il Giappone è impegnato da anni in operazioni di rinvenimento e distruzione delle sue Armi Chimiche Abbandonate durante la Seconda Guerra Mondiale in molte località del territorio cinese. Non avendo ancora rinvenuto e distrutto tutte le sue armi chimiche abbandonate, anche il Giappone ha ottenuto una proroga per continuare l'attività fino a quando sarà necessario, ma dovrà informare regolarmente il Consiglio Esecutivo dei progressi compiuti. Alla Conferenza degli Stati Parte, il Giappone e la Cina hanno presentato un aggiornamento di situazione. La Cina si lamenta che le operazioni di bonifica vanno a rilento, ma il Giappone fa notare che i ritardi sono dovuti ai costi elevati della bonifica e alle ragioni di sicurezza per il maneggio di armi chimiche molto deteriorate. Con l'impiego di un impianto mobile di distruzione, entro il 2012 il Giappone aveva distrutto 35.681 munizioni rinvenute nei pressi del sito di Nanjin, mentre altre 1142 munizioni, rinvenute nel sito di Shijiazhuang sono state distrutte nel 2013.

Anche per le vecchie armi chimiche dichiarate da 14 Paesi dell'OPAC compresa l'Italia, la Conferenza ha preso atto che i rinvenimenti continuano tuttora ed ha concesso una proroga a tutti i Paesi, inclusa l'Italia, per completare la loro distruzione, senza peraltro stabilire una scadenza. Il nostro Paese è ancora impegnato a distruggere circa 15.000 vecchie armi chimiche in gran parte provenienti dai campi di battaglia della Prima Guerra Mondiale e provvede mediamente a distruggerle al ritmo di circa 700 proiettili l'anno, anche a causa del loro stato avanzato di deterioramento. Ulteriori rinvenimenti richiedono frequenti interventi di personale del Centro Tecnico Logistico Interforze di Civitavecchia, a cui risale la responsabilità del loro recupero e della distruzione.

c) Impianti di produzione delle armi chimiche

La Convenzione prevede che tutti gli impianti esistenti per la produzione delle armi chimiche vengano chiusi immediatamente alla sua entrata in vigore (29 aprile 1997) e che vengano distrutti entro 10 anni. La Convenzione prevede inoltre che alcuni impianti possano essere convertiti per fini pacifici e civili, purché regolarmente autorizzati dalla Conferenza.

Fino ad ora 14 Stati Parte hanno dichiarato il possesso impianti di produzione e complessivamente sono stati dichiarati 96 impianti, compresi i 26 della Siria. Il Direttore Generale, durante la 18ma Conferenza degli Stati Parte, ha reso noto che 43 impianti sono stati distrutti, che altri 21 impianti della Siria sono stati resi non operativi, mentre un impianto in Siria è ancora sotto controllo degli insorti. A livello globale altri 22 impianti sono stati convertiti per attività legittime e 6 impianti sono in fase di conversione.

Tutti gli impianti convertiti rimangono sotto controllo sistematico dell'OPAC per 15 anni dalla loro conversione.

II) Bilancio

La Conferenza ha approvato il bilancio per il 2014 pari a complessivi 74.304.400 Euro, di cui 36.478.000 Euro per le verifiche e 36.826.400 Euro per spese amministrative. Il bilancio viene finanziato per la maggior parte con 67.859.500 Euro attraverso le quote annuali versate dagli Stati Parte, cui si aggiungono 3.090.000 Euro come rimborsi per le ispezioni alle armi chimiche e 2.146.300 Euro raccolti come

contributo della Siria per le ispezioni. Il Direttore Generale ha rappresentato che le esigenze finanziarie necessarie per fronteggiare la situazione della Siria hanno giustificato un incremento complessivo del bilancio del 5% rispetto al 2013, con un incremento dei contributi annuali del 2%.

La Conferenza ha stabilito inoltre la scala di ripartizione delle spese annuali, redatta sulla base della scala di ripartizione delle Nazioni Unite. Il contributo italiano sarà del 4,448%, pari a 3.040.110 Euro, con una riduzione di 307.557 Euro.

III) Rinnovo dei membri del Consiglio Esecutivo

La Conferenza ha eletto i 20 membri che faranno parte del Consiglio Esecutivo come membri non permanenti per un mandato di due anni, rinnovandone in parte la composizione. Nella Conferenza del 2012 l'Italia era stata riconfermata quale membro permanente del Consiglio fino a maggio 2015.

IV) Rinnovo del mandato del Direttore Generale

La Conferenza ha approvato il rinnovo per un ulteriore quadriennio del mandato del Direttore Generale l'Amb. Turco Ahmet Üzümcü, in scadenza il 24 luglio 2014.

c. Il Consiglio Esecutivo

Il Consiglio Esecutivo è composto da 41 membri, eletti ogni due anni in base alla distribuzione geografica, all'importanza dell'industria chimica e degli interessi politici e di sicurezza. Il Consiglio costituisce l'organo esecutivo dell'Organizzazione ed è responsabile verso la Conferenza ed opera in conformità con le raccomandazioni, decisioni e direttive della Conferenza e ne assicura la loro attuazione con continuità ed adeguatezza. Il Consiglio prepara la proposta di bilancio, riferisce sulle sue attività, e prepara gli argomenti di agenda per la Conferenza.

Il Consiglio può negoziare accordi con gli Stati Parte e riferisce alla Conferenza casi di non applicazione della Convenzione. In casi di particolare gravità e urgenza può adire direttamente all'Assemblea Generale o al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Il Consiglio Esecutivo può convocare direttamente anche sue Sessioni Speciali.

Attualmente l'Ambasciatore Italiano a L'Aja ricopre anche l'incarico di Vice Presidente del Consiglio Esecutivo svolgendo il ruolo di coordinatore per le questioni industriali.

Nel corso del 2013 si sono tenute a L'Aja quattro Sessioni "ordinarie" del Consiglio Esecutivo e 5 Sessioni Speciali, convocate per affrontare la questione siriana, a fronte della quale erano necessari urgenti provvedimenti in attuazione delle disposizioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

- Il 71mo Consiglio Esecutivo si è tenuto a L'Aja dal 19 al 21 febbraio 2013 ed ha registrato un aggiornamento dei programmi per la distruzione delle armi chimiche. Durante la sessione il Direttore Generale ha chiesto agli Stati Parte di aggiornare le loro dichiarazioni dei prodotti chimici utilizzati durante il controllo dei disordini (RCA). La questione assume particolare importanza per quei paesi come gli Stati Uniti che hanno sviluppato ed autorizzato l'impiego anche in situazioni di "peace keeping" di prodotti chimici con "effetti incapacitanti" - che non sarebbero consentiti dalla Convenzione - al posto degli RCA più tradizionali a base di gas lacrimogeni consentiti peraltro solo all'interno dello Stato Parte.

- Il 72mo Consiglio Esecutivo si è tenuto a L'Aja dal 6 all'8 maggio oltre al consueto aggiornamento sui programmi di distruzione ancora in corso, ha iniziato a trattare la questione della Siria in cui su richiesta del Segretario Generale delle Nazioni Unite, erano stati inviati a Cipro ispettori dell'OPAC che erano ancora in attesa del permesso delle Autorità Siriane per poter entrare in Siria e fare una ispezione sull'impiego presunto di armi chimiche.

- Il 73mo Consiglio Esecutivo si è tenuto a L'Aja dal 16 al 19 luglio ha approvato il documento EC-73/DEC.1 del 17 luglio 2013 con cui, su proposta del Direttore Generale, si dispone che venga terminata con effetto immediato l'applicazione di tutti gli "Accordi d'Impianto" di tabella 2 che regolano le ispezioni in impianti che svolgono produzioni sottoposte a particolare rilevanza ai fini della Convenzione. Il provvedimento riguarda anche 7 impianti italiani di tabella 2 (DOW Italia SpA, CAMBREX PROFARMACO SpA, SIFAVITOR SpA, SOLVAY SOLEXIS SpA, PROCOS SpA, SOLMAG SpA, SANDOZ INDUSTRIAL PRODUCTS SpA) ed è stato adottato su proposta del Segretariato Tecnico dell'OPAC, che nelle 600 ispezioni alle industrie chimiche di tabella 2 svolte in assenza di tali Accordi non ha riscontrato alcun ostacolo al regolare svolgimento dell'ispezione e riteneva dunque ormai superata la necessità di specifici Accordi d'impianto. Il Segretariato si è riservato comunque la facoltà di decidere congiuntamente con gli Stati Parte eventualmente interessati a concludere tali accordi nel caso di nuovi impianti.
- Il 74mo Consiglio Esecutivo si è tenuto a L'Aja dall'8 all'11 ottobre ed ha preso atto degli aggiornamenti forniti dagli Stati Parte sui programmi di distruzione ancora in corso e sugli sviluppi della situazione siriana. La Siria il 12 settembre aveva ratificato la Convenzione ed il 14 settembre aveva presentato alle Nazioni Unite la sua domanda di accessione alla Convenzione. Il Direttore Generale ha quindi riferito che il 30 settembre gli ispettori dell'OPAC erano arrivati a Damasco e che il 6 ottobre la Siria aveva iniziato a rendere non operativi i suoi impianti di produzione delle armi chimiche come disposto dal Consiglio di Sicurezza.

d. Sessioni Speciali del Consiglio Esecutivo

Le 5 Sessioni Speciali del Consiglio Esecutivo si sono tenute a L'Aja dal 27 marzo al 29 novembre, principalmente per valutare la situazione della Siria e decidere le misure necessarie in ambito OPAC anche a seguito delle decisioni delle Nazioni Unite e del Consiglio di Sicurezza.

- La 32ma Sessione Speciale si è tenuta a L'Aja il 27 marzo 2013, ha approvato la richiesta del Segretario Generale delle Nazioni Unite di inviare in Siria personale ispettivo dell'OPAC insieme a proprio personale e a personale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità di Ginevra per condurre indagini sull'asserito impiego di armi chimiche. A tale scopo il Segretario Generale aveva nominato quale capo della missione l'Ambasciatore svedese Ake Sellstrom. Durante la sessione l'Iran ha dichiarato che le armi chimiche in Siria erano state impiegate dai rivoltosi.
- La 33ma Sessione Speciale si è tenuta a L'Aja il 27 settembre, ha preso atto che la Siria il 14 settembre aveva chiesto di accedere alla Convenzione ed era pronta a dare piena attuazione a tutte le misure in essa previste. La Sessione ha quindi deciso che, in attuazione della Convenzione e della Risoluzione 2118 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, la Siria avrebbe dovuto:
 - fornire tutte le informazioni previste sulle armi chimiche, sui depositi munizioni, sui laboratori di ricerca e sugli impianti di produzione ;
 - rendere non più operativi entro il 1 novembre 2013 tutti gli impianti di produzione delle munizioni;
 - distruggere tutte le armi chimiche esistenti entro la prima metà del 2014;
 - consentire l'accesso senza alcun condizionamento del personale ispettivo internazionale;
 - designare subito un Punto di Contratto responsabile di dare esecuzione alle decisioni dell'OPAC.

A seguito delle decisioni della Sessione Speciale, il 1° ottobre, il Segretariato ha effettuato una visita tecnica in Siria, durante il quale si è svolto un incontro con il Vice Ministro per gli Affari Esteri siriano, nominato quale Punto Focale nazionale con l'OPAC.

Nel periodo successivo, dal 2 al 4 ottobre, il personale del Segretariato si è incontrato giornalmente con il personale tecnico siriano, con cui sono state verificate tutte le informazioni fornite da Damasco sull'inventario delle armi chimiche, i siti di produzione, i

magazzini e i centri di ricerca. Alcuni paesi, tra cui l'Italia, si sono offerti di partecipare al programma di distruzione delle armi chimiche siriane.

• La 34ma Sessione Speciale si è tenuta a L'Aja il 5 e 15 novembre ed ha preso in esame i progressi compiuti in Siria per dare seguito alla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 2118 e in particolare ha preso atto che:

- la Siria ha presentato le sue "dichiarazioni iniziali" dovute ai sensi della Convenzione, da cui emerge che dispone di 1000 tonnellate metriche di armi di Categoria 1 e di 300 tonnellate metriche di armi di Categoria 2, di 41 depositi di munizioni chimiche, di cui 4 sono nelle mani dei ribelli, di 26 impianti di produzione, di cui 6 sarebbero nelle mani dei ribelli. La Siria ha nominato come Autorità Nazionale il Ministro degli Affari Esteri e come Punto di Contatto il Vice Ministro. La Siria entro il 1 novembre 2013 ha reso non operativi i 20 impianti di produzione ancora accessibili;
- il Segretariato Tecnico il 1° ottobre ha inviato in Siria 18 ispettori;
- il Direttore Generale ha chiesto di istituire un "Trust Fund" in cui far confluire i contributi volontari degli Stati Parte a cui hanno già contribuito con 2,7 milioni di Euro Italia, Stati Uniti, Germania, Olanda e Svizzera;
- l'Italia ed altri paesi hanno fornito mezzi di trasporto aereo e mezzi blindati per il trasporto degli ispettori.

• La 35ma Sessione Speciale si è tenuta a L'Aja il 26 ed il 29 novembre ed ha preso atto della situazione siriana ed ha accolto la proposta del Direttore Generale di riassumere temporaneamente alcuni ispettori già cessati dal servizio all'OPAC per far fronte alle crescenti esigenze ispettive in Siria. Secondo il Direttore Generale il Trust Fund dell'OPAC per gli impegni dovuti alla Siria avrebbe già raccolto 14,4 milioni di Euro ed altri 6,5 milioni di Euro sono stati promessi. Gli Stati Uniti hanno messo disposizione una nave mercantile appositamente attrezzata per la distruzione mediante idrolisi.

Per le armi chimiche siriane la Sessione ha deciso di:

- distruggere in Siria entro il 31 gennaio tutte le munizioni vuote;
- rimuovere dalla Siria entro il 31 dicembre 2013 tutta l'Iprite e tutti i componenti delle armi binarie DF,A,B, e Sali Del BB;
- rimuovere dalla Siria entro il 5 febbraio tutte le altre armi chimiche dichiarate, ad eccezione dell'Iso-propanolo che sarà distrutto in Siria entro il 1 marzo 2014,
- distruggere in Siria entro il 1 marzo 2014 tutti i contenitori che prima contenevano Iprite;
- distruggere gli impianti di produzione non ancora smantellati specificati nella decisione entro il 15 marzo 2014.

Tenuto conto che la Siria ha dichiarato di non essere in grado di far fronte al costo dell'attività di distruzione fuori dal proprio territorio, il Consiglio Esecutivo ha chiesto al Direttore Generale di istituire un Trust Fund per la raccolta di contributi volontari.

• La 36ma Sessione Speciale si è tenuta a L'Aja il 17 dicembre ed ha preso atto dell'intervento del Direttore Generale relativo alla situazione degli aiuti forniti dagli Stati Parte. In particolare:

- gli Stati Uniti hanno messo a disposizione una nave mercantile a bordo della quale neutralizzare i prodotti chimici prioritari della Siria;
- la Danimarca e la Norvegia hanno fornito navi mercantili e navi di scorta militare per il trasporto delle armi chimiche dalla Siria ad un porto italiano dove effettuare il trasbordo degli agenti sulla nave USA per la loro neutralizzazione e il successivo trasporto delle masse reattive residuali alle infrastrutture commerciali che le smaltiranno;
- la Finlandia ha offerto alla Siria capacità di risposta di emergenza e l'Italia ha offerto un porto per le operazioni di trasferimento dal cargo danese alla nave americana;
- gli Stati Uniti hanno offerto 2275 contenitori cilindrici di varie capacità da inserire nei Containers più grandi per il trasporto dei prodotti chimici dai depositi siriani al porto di Latakia e hanno offerto inoltre GPS di localizzazione ed attrezzature varie per il trasporto e la decontaminazione;

- la Russia ha fornito navi di scorta, 50 autocarri e 15 veicoli corazzati, 20 serbatoi per acqua, 52 tende e 13 cucine da campo ed ha indicato che fornirà altri mezzi logistici;
- la Cina ha fornito telecamere di sorveglianza, 10 ambulanze e navi di scorta ;
- la Siria ha preparato un piano per il trasporto delle armi chimiche da 12 siti al porto di Latakia ed assicurerà la sicurezza durante il trasporto in territorio siriano, ma i combattimenti in corso nella località di Qalomoun ed aree circostanti e la chiusura delle arterie stradali tra Damasco e Homs ritardano l'esecuzione delle operazioni.

Il Direttore Generale ha inoltre presentato il Piano del Segretariato per la verifica delle attività di distruzione in Siria di 6 impianti di produzione e di 8 unità mobili di produzione, mentre per altri 12 impianti saranno necessari ulteriori incontri con i tecnici siriani per definire i metodi di distruzione. Il Direttore Generale ha presentato inoltre un Piano per la distruzione delle armi chimiche al di fuori del territorio siriano, da completare entro il 30 giugno 2014.

Durante la Sessione Speciale sono stati ringraziati gli Stati Parte che hanno offerto assistenza con la fornitura di personale e mezzi e contributi finanziari al Trust Fund e sono stati approvati i Piani presentati dal Direttore Generale per la distruzione delle armi chimiche fuori e nel territorio siriano e degli impianti di produzione mobili e fissi.

e. Il Segretariato Tecnico e l'attività ispettiva nel 2013

I compiti del Segretariato sono indicati dalla Convenzione. In particolare il Segretariato è responsabile per l'attuazione degli aspetti operativi della Convenzione, prepara le proposte di bilancio ed i rapporti per il Consiglio Esecutivo e per la Conferenza degli Stati Parte, mantiene i rapporti con gli Stati Parte e raccoglie le loro dichiarazioni periodiche e gestisce in modo autonomo il complesso sistema delle ispezioni negli Stati Parte.

Il Segretariato (vds All. F) al 31 dicembre del 2013 era composto da 491 persone di cui 235 per la Divisione Verifiche, compresi 143 ispettori. La 18ma Conferenza del 4 dicembre 2013, nell'approvare il bilancio del 2014, ha deciso che il personale sarà ridotto a 489 persone (anche se 5 posti non saranno coperti e 15 ispettori saranno assunti solo da novembre 2014). La Conferenza ha incaricato il Direttore Generale di ridurre del 10% il bilancio per il 2015 e di focalizzarsi sulla struttura e le dimensioni ottimali del Segretariato nel medio e lungo termine. La Conferenza ha deciso inoltre di creare nel Segretariato, con le risorse disponibili, un Team per le operazioni di contingenza, le cui relative risorse operative saranno allocate nel bilancio del 2015. Gli ispettori vengono regolarmente preparati in corsi per ispezioni di routine e su sfida nonché per indagini sull'uso presunto di armi chimiche. I corsi sviluppati nel corso del 2013 hanno interessato 54 ispettori per complessive 49 settimane. A partire da marzo 2013 gli ispettori sono addestrati anche ad operare in ambienti non permissivi ed in situazioni soggette a conflitti in atto.

Dall'inizio della sua attività il Segretariato ha effettuato circa 5.000 ispezioni, di cui circa la metà in 1.200 siti industriali diversi. I siti militari da ispezionare sono 262, compresi i 67 siti siriani; nei siti di distruzione gli ispettori sono sempre presenti. I siti industriali dichiarati da 80 Stati Parte sono 5.383 e quelli da ispezionare sono 4.898. I siti industriali che finora hanno ricevuto ispezioni sono solo circa 1.500, di cui il 45% nei paesi del Gruppo Occidentale (WEOG). I siti di tabella 1, 2 e 3 sono stati ispezionati più di una volta, mentre i siti per prodotti della chimica organica (OCPF) fino ad ora sono stati ispezionati solo in piccola parte. Solo in Cina i siti di tabella 3 ed OCPF sono 1.386 e fino ad ora ne è stata ispezionata solo una piccola parte; la Convenzione non consente tuttavia di superare annualmente le 20 ispezioni in ogni Stato Parte.

Nel solo 2013 il Segretariato ha effettuato circa 120 ispezioni/rotazioni a siti militari e 229 ispezioni a siti industriali. Gli impianti di tabella 1 in genere sono stati ispezionati ogni anno; gli impianti di tabella 2 sono stati ispezionati almeno 3 volte in 10

anni; gli impianti di tabella 3 in genere ogni 6 anni. Tra gli impianti OCPF quelli ispezionati fino ad ora sono ancora pochi e saranno ispezionati con una selezione basata essenzialmente sul fattore di rischio.

Fino ad ora i laboratori certificati in grado di effettuare analisi "off-site" dei campioni prelevati durante le ispezioni o per le indagini sull'uso presunto di armi chimiche sono 21 e nel 2013 sono stati 18 i laboratori che hanno partecipato ai test. Nel caso della Siria, molti laboratori sono stati interessati per effettuare l'analisi "off-site" di 300 analisi.

Il Segretariato ha anche effettuato in febbraio la terza esercitazione per l'analisi di campioni biologici in supporto alle indagini sull'uso presunto di armi chimiche e biologiche, che rappresenta un obiettivo difficile da realizzare. La quarta esercitazione sarà organizzata nel febbraio 2014, con l'obiettivo di pervenire a designare laboratori certificati anche in tale settore. Nel 2013 il Scientific Advisory Board dell'OPAC ha tenuto la sua 20ma Sessione ed ha preso in esame la convergenza tra chimica e biologia, il tema dell'educazione e della diffusione della Convenzione, delle verifiche, degli RCA e dell'assistenza e protezione. Sul tema della convergenza tra chimica e biologia il gruppo di lavoro del SAB (TWG) ha organizzato una esercitazione a margine della Conferenza annuale sulla Convenzione sulle armi biologiche ed una presentazione durante la plenaria, i cui esiti saranno resi noti nel 2014.

Per quanto riguarda invece le ispezioni su sfida (*Challenge Inspections*), strumento di cui nessuno Stato Parte si è finora avvalso, il Segretariato organizza periodicamente esercitazioni interne o in uno Stato Parte resosi disponibile, per verificare il grado di prontezza del proprio personale ad effettuare un'ispezione su sfida e di uno Stato Parte a riceverla. L'ultima di tali esercitazioni ha messo in luce, nonostante la buona preparazione degli ispettori la necessità di migliorare alcuni ambiti di intervento.

f. Programmi per la distruzione o conversione degli impianti di produzione delle armi chimiche

Degli impianti di produzione, 43 sono stati distrutti, 21 siti siriani sono stati provvisoriamente resi non operativi in attesa del loro smantellamento, altri 21 sono stati convertiti per la produzione di composti chimici per uso commerciale ed altri 7 impianti devono ancora essere certificati dall'OPAC. Nel 2013 il Segretariato ha condotto un controllo all'impianto russo in conversione e agli impianti da convertire in Iraq ed in Siria. Il 67mo Consiglio Esecutivo, inoltre, ha emendato le disposizioni della Convenzione in merito al periodo in cui gli impianti convertiti possono essere soggetti ad ispezioni, prolungandolo da 10 a 15 anni dalla data di certificazione dell'OPAC. Nel del 2012 e nel 2013 alcuni impianti convertiti e certificati da più di dieci anni sono stati dunque sottoposti a nuovi controlli.

g. Obbligo di dichiarazione dei trasferimenti di prodotti chimici di tabella

La Convenzione richiede agli Stati Parte di dichiarare annualmente le quantità ed il tipo dei prodotti chimici di tabella che transitano in altri Stati Parte oppure in Stati Non Parte. Il controllo dovrebbe consentire all'OPAC di conoscere eventuali transiti illeciti destinati a scopi non consentiti dalla Convenzione. Le quantità coinvolte sono molto inferiori al commercio mondiale di prodotti chimici, essendo controllati solo alcuni prodotti tossici indicati dalla Convenzione. Il trasferimento di prodotti di tabella 1 e 2 a Stati Non Parte è vietato e le esportazioni di prodotti di tabella 3 a Stati Non Parte richiedono obbligatoriamente che lo Stato ricevente garantisca preventivamente il buon fine dei prodotti emettendo il "Certificato di uso finale".

Il Direttore Generale, nel suo rapporto alla Conferenza degli Stati Parte, ha messo in evidenza che i dati aggregati relativi al 2012 dichiarati dagli Stati Parte contengono divergenze nel 69% dei casi, rendendo così molto difficile controllare i reali flussi di tali sostanze. Il Segretariato chiede dunque ogni anno agli Stati Parte di rettificare i dati attraverso un confronto diretto tra gli Stati Parte interessati.

Spesso i dati sono sensibilmente divergenti tra un Paese e l'altro anche in quanto le dichiarazioni sono raccolte con metodi diversi e secondo le diverse legislazioni degli Stati Parte. La maggior parte delle divergenze riguarda peraltro transiti tra Stati Membri dell'Unione Europea, in cui pur esistendo l'obbligo di segnalazione non esistono obblighi doganali. Un'altra causa di divergenza è dovuta al numero di identificazione del prodotto (CAS), che in molti casi si riferisce alla categoria del prodotto e non al prodotto stesso.

Al fine di migliorare l'efficacia delle dichiarazioni il Segretariato sta rivedendo il catalogo dei prodotti interessati con l'indicazione del numero di CAS. Un'altra causa di divergenza deriva dai cambi di destinazione durante il trasporto marittimo o dalla diversa contabilità dei due Paesi a cavallo di due anni finanziari diversi.

h. Misure di assistenza e protezione dell'OPAC

Nel contesto previsto dalla Convenzione all'Articolo X gli Stati Parte possano avvalersi dell'assistenza e protezione dell'Organizzazione qualora ritengano di essere stati o di poter essere vittime di attacchi con armi chimiche, attingendo alle risorse e contributi messi a disposizione dagli altri Stati Parte per le occasioni emergenziali.

Il Segretariato fino ad ora per il Fondi Volontari di Assistenza ha raccolto 1.512.625 Euro.

L'Articolo X prevede anche che gli Stati Parte comunichino all'OPAC informazioni sui programmi nazionali di protezione e sui mezzi che sono in grado di mettere a disposizione dell'Organizzazione in caso di emergenza.

Nel 2013 il Segretariato ha organizzato 77 corsi, workshop, seminari ed eventi con la partecipazione a livello mondiale di 2050 partecipanti e la spesa di circa 4 milioni di Euro.

Il Segretariato nel 2013 ha condotto 26 attività per migliorare la capacità con la partecipazione di 549 persone degli Stati Parte a corsi base, di laboratorio, medici e con esercitazioni.

Corsi per l'assistenza internazionale e la protezione sono stati co-organizzati con il Segretariato Tecnico dell'OPAC in 14 Stati Parte ed il Segretariato nel 2013 ha organizzato un corso per "first responders" internazionali e, in collaborazione con Argentina e Brasile, ha organizzato un corso per organizzare e migliorare la capacità di risposta in caso di incidente con agenti chimici tossici. Con la Croazia ha organizzato il decimo seminario sulle misure di attuazione della Convenzione per i Paesi del Sud-Est dell'Europa. Un workshop su assistenza e protezione per paesi dell'Africa è stato organizzato in Mozambico, un corso internazionale per i Paesi GRULAC è stato organizzato in Argentina ed un altro è stato organizzato in Qatar per i paesi dell'Asia. Altri corsi internazionali per assistenza e protezione sono stati organizzati in Serbia, in Sud Africa, in Svizzera, in Giamaica e in Salvador.

Il Segretariato Tecnico dell'OPAC nel 2012 aveva firmato un accordo con la Divisione di Pronto Intervento dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (UNOCHA – United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs) in occasione di un incontro tenutosi presso la sede delle Nazioni Unite a Ginevra il 27 novembre.

Le Procedure di interfaccia opereranno nel quadro dell'accordo in essere tra le Nazioni Unite e l'OPAC, che prevede al comma 2 (d) dell'articolo II che entrambe le Organizzazioni "possano, in conformità con i loro rispettivi mandati, esplorare possibilità di cooperazione nella prestazione di assistenza agli Stati in caso di impiego o seria minaccia di impiego di armi chimiche", come previsto dal paragrafo 10 dell'articolo X della Convenzione per la proibizione delle armi chimiche.

Sono state quindi individuate aree di potenziale cooperazione reciproca e possibili azioni relative sia alla notifica e comunicazione, che alla mobilitazione di risorse e di risposta ad una situazione di emergenza derivante dall'uso o dalla minaccia di impiego di armi chimiche o di agenti antisommossa come metodo di guerra.

L'istituzione di procedure di interfaccia consentirà ad entrambe le Organizzazioni di beneficiare reciprocamente dalle lezioni apprese, di ottimizzare le proprie attività di assistenza e di garantire un approccio coordinato durante la risposta ad una situazione di emergenza, evitando potenziali duplicazioni.

In tale contesto e nel quadro delle esercitazioni multi-agenzia, per verificare la cooperazione, il coordinamento e l'interoperabilità in uno scenario di gestione di un disastro complesso, il Segretariato Tecnico dell'OPAC, in collaborazione con UNOCHA delle Nazioni Unite e il Partenariato Umanitario Internazionale, dal 28 settembre al 4 ottobre ha partecipato in Danimarca e Germania all'Esercitazione TRIPLEX 2013 condotta dalle agenzie delle Nazioni Unite, organizzazioni nazionali militari e civili e non governative.

i. Misure per migliorare l'attuazione negli Stati Parte

Nel contesto delle misure di cui all'Articolo VII per l'attuazione nazionale della Convenzione il Segretariato nel 2013 ha svolto più di 30 corsi, eventi ed attività legate all'articolo VII, per adottare la necessaria legislazione nazionale, migliorare le dichiarazioni nazionali e la gestione delle ispezioni alle industrie chimiche. Il Segretariato ha organizzato la riunione annuale delle Autorità Nazionali e sei corsi regionali per le Autorità Doganali, due corsi per aiutare Autorità Nazionali a compilare le dichiarazioni, tre corsi regionali per preparare le legislazioni nazionali, un corso per il personale di scorta alle ispezioni ed un corso a Lisbona per Stati Parte a lingua portoghese a cui ha partecipato anche l'Angola, Stato non Parte. Con il supporto dell'Unione Europea, sono stati organizzati 6 moduli per e-learning disponibili sul sito dell'OPAC ed altri moduli saranno preparati nel 2014.

L'Organizzazione ha inoltre creato nel 2012 un Fondo per la realizzazione di un network internazionale di sostegno alle vittime di armi chimiche. Tale fondo, la cui istituzione era stata proposta dall'Iran, ha ricevuto nel luglio 2013 un contributo volontario di 5000 Euro da parte dell'Iraq e il Direttore Generale ha incoraggiato gli altri Stati dell'OPAC a seguire tale esempio e ad avanzare proposte circa le modalità con cui rendere operativo il network.

L'OPAC ha anche istituito da tempo un gruppo di pronto intervento denominato "*Protection Network*" di cui fa parte anche un rappresentante italiano del Ministero dell'Interno, Dipartimento dei Vigili del Fuoco. Il gruppo, previsto dall'Articolo X della Convenzione e formato da medici e da esperti degli Stati Parte, opera alle dipendenze del Direttore Generale dell'OPAC ed è impiegato su chiamata nelle situazioni di emergenza per rispondere con immediatezza alle richieste di intervento di uno Stato Parte dell'OPAC per fornire un quadro della situazione e dare un primo contributo sanitario e tecnico. Il personale del gruppo viene anche convocato periodicamente nella sede dell'OPAC per corsi di aggiornamento. Il Segretariato il 23 settembre ha inviato agli Stati Parte la richiesta di nuovi esperti nelle varie discipline.

i. Misure per lo sviluppo economico e tecnologico

Nel 2013 l'OPAC ha organizzato 11 Corsi di addestramento per personale esperto nella chimica dei PVS e dei paesi in transizione, di cui 4 corsi presso l'Istituto Finlandese per la Verifica rivolti a migliorare la conoscenza delle pratiche di laboratorio. Gli altri corsi nella lingua locale sono stati organizzati in Tunisia, Spagna, Sud Africa, Ucraina, Malaysia, Polonia e Giordania.

Un workshop sull'uso pacifico della chimica è stato organizzato in Corea del Sud per i paesi dell'Asia altri 3 workshop sull'Art. XI sono stati organizzati in Ungheria ed in Kenia.

Nel quadro del Programma per lo sviluppo delle relazioni tra Ingegneri chimici, sono stati organizzati workshop in Svizzera ed in Finlandia e 27 nuovi progetti di ricerca sono stati avviati con la cooperazione della Svezia. Gli Stati Uniti hanno donato attrezzature da laboratorio per il Camerun ed il Segretariato ha donato 8 banchi di lavoro al Sudan.

m. Misure per la sicurezza chimica

Subito dopo la 17ma Conferenza degli Stati Parte avvenuta nel novembre 2012, il Segretariato Tecnico aveva avviato l'organizzazione di varie attività nel settore della sicurezza chimica. Per tale obiettivo nel 2013 il Segretariato ha organizzato due seminari in Qatar ed in Nepal sulla gestione della sicurezza, volti a sottolineare l'importanza di una gestione sicura dei prodotti chimici negli Stati Parte. In collaborazione con l'Autorità Nazionale dell'India, il Segretariato ha ospitato una riunione di esperti sul sistema per misurare la sicurezza dell'industria chimica impiegato in India. Altri tre seminari sono stati organizzati in Qatar ed in Messico ed un corso per la gestione della sicurezza è stato organizzato dalla Germania per 11 Stati Parte dell'Africa.

n. Contributo dell'OPAC al contrasto al terrorismo e alla non proliferazione delle armi chimiche

Alla luce dell'impegno profuso dalla comunità internazionale nel contrasto al terrorismo e in favore della non proliferazione è in corso una riflessione sul possibile contributo dell'OPAC in questo settore.

L'Unione Europea ha sottolineato a più riprese che l'applicazione integrale della Convenzione costituisce una misura tangibile per prevenire, rilevare e rispondere ad atti di terrorismo nel settore della chimica e considera della massima importanza le attività dell'OPAC in tale ambito. Il rischio che prodotti chimici tossici siano acquisiti o impiegati per scopi terroristici fa emergere l'opportunità di ottimizzare una risposta preventiva ed efficace in sede OPAC. L'Unione Europea sostiene le iniziative prese per contribuire al raggiungimento di questi obiettivi.

All'interno dell'OPAC è stato istituito un Open-Ended Working Group (OEWG) sul terrorismo che lavora relazionandosi alle Organizzazioni internazionali, regionali e sub regionali operanti nel settore. Anche nel 2013 il Segretariato Tecnico dell'OPAC ha continuato a sostenere il lavoro di questo gruppo collaborando e partecipando regolarmente alle riunioni della Task Force delle Nazioni Unite contro il terrorismo e la non proliferazione. Gli Stati Parte vengono informati delle attività svolte da questo OEWG tramite il rapporto che esso presenta regolarmente alla Conferenza degli Stati Parte.

Nel 2013 il Segretariato Tecnico, come co-presidente del Gruppo di Lavoro delle Nazioni Unite per la Task Force delle Nazioni Unite per la prevenzione e la risposta agli attacchi di terroristi con armi di distruzione di massa (CTITF) ha presentato e fatto approvare un suo progetto per assicurare l'interoperabilità tra le due agenzie e le necessarie comunicazioni nel caso di attacchi chimici o biologici.

o. Il programma di cooperazione ed assistenza per l'addestramento degli Associati

Il programma, coordinato dall'OPAC, rientra nelle attività di assistenza degli Stati Parte a favore dei Paesi in via di sviluppo (PVS), secondo l'Articolo XI della Convenzione, e mira a facilitare lo scambio di informazioni scientifiche e tecnologiche tra gli Stati Parte sullo sviluppo e l'applicazione della chimica per scopi consentiti dalla Convenzione. I partecipanti al programma svolgono una serie di corsi nella sede del Segretariato ed in Laboratori Universitari, ma il periodo di apprendimento più rilevante si svolge presso le industrie chimiche con particolare enfasi per le pratiche industriali e le problematiche di sicurezza. La necessità di dare maggiore spazio alle attività di cooperazione ed

assistenza è stata sottolineata di consueto dai Paesi meno avanzati anche nel corso della Conferenza degli Stati Parte del 2013.

Nel contesto delle disposizioni previste dalla Convenzione in attuazione dell'articolo XI per lo sviluppo economico e tecnologico il Segretariato ha organizzato il corso annuale per gli Associati a cui hanno partecipato esperti dei Paesi in Via di Sviluppo (PVS) a cui partecipa anche l'Italia ospitando 2-4 esperti presso le industrie chimiche. A partire dalla sua istituzione hanno partecipato al corso 329 partecipanti di 108 paesi.

Nel 2012 è stato lanciato anche il Programma per gli ex-Alumni del corso per Associati, per contribuire ad un programma di interazione tra Associati.

Nel 2013 l'industria italiana ha partecipato al Programma grazie alla collaborazione di Federchimica e della Puccioni srl, che ha ospitato dal 2 al 20 settembre quattro tecnici stranieri (Bahamas, Ecuador, Turchia, India).

p) Universalità e relazioni esterne

Nel 2013, con l'accesso della Siria e della Somalia, gli Stati Parte sono passati da 188 a 190 e l'OPAC ha invitato a ratificare o accedere anche i 6 Paesi che sono ancora fuori della Convenzione. Il Segretariato continuerà a svolgere ogni utile azione in tale direzione, come sottolineato nel 2013 dalla Terza Conferenza di Revisione nel Piano d'Azione per l'universalità. Consultazioni bilaterali sono state condotte con Angola, Myanmar e Sud-Sudan per incoraggiare tali Paesi, che sono stati sponsorizzati allorquando hanno inteso partecipare come osservatori alle riunioni dell'OPAC.

Nel 2013 il Direttore Generale ha visitato le Nazioni Unite, dove ha incontrato il Segretario Generale, con cui ha trattato il problema delle armi chimiche siriane, ha visitato il Centro per il Disarmo e Non Proliferazione di Vienna, il CTBTO, l'AIEA, le Autorità in Austria, Azerbaigian, Arabia Saudita, Svezia, Norvegia, Qatar, Regno Unito, Cina e Finlandia. In Norvegia il Direttore Generale ha ricevuto il Premio Nobel per la pace concesso all'OPAC per il suo impegno nel dare esecuzione alla Convenzione per la proibizione delle Armi Chimiche con particolare riferimento alla missione per lo smantellamento delle armi chimiche siriane.

Il Direttore Generale ha inoltre incontrato a Roma il Vice Ministro degli Esteri Marta Dassù il 27 settembre 2013 e il Ministro degli Esteri Emma Bonino il 21 novembre 2013, dove sono stati apprezzati gli importanti contributi forniti dall'Italia al piano di eliminazione delle armi chimiche siriane.

q. Attività del Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB)

Il Comitato Scientifico dell'OPAC (Scientific Advisory Board, SAB), costituito da 25 scienziati indipendenti scelti dal Direttore Generale tra candidati proposti dagli Stati Parte, ha il compito di fornire pareri su questioni scientifiche e tecnologiche attinenti l'attuazione della Convenzione. L'Italia fa parte del SAB fin dalla sua costituzione con uno scienziato di chiara fama. Attualmente ne fa parte del SAB il Prof. Ferruccio Trifirò dell'Università di Bologna, nominato dal Direttore Generale nel 2011 con un mandato di 6 anni, in sostituzione del Prof. Alberto Breccia Fratadocchi, Accademico delle Scienze dell'Università di Bologna, il cui mandato, durato 7 anni, è scaduto nel 2011.

Nel 2013 il Comitato Scientifico si è riunito una volta e tre volte il suo gruppo di lavoro temporaneo (TWG).

Durante la Terza Conferenza di Revisione della Convenzione il SAB ha presentato un suo rapporto in cui pone tra l'altro in evidenza la convergenza tra la chimica e la biologia e lo sviluppo delle nanotecnologie. Il SAB raccomanda di potenziare la capacità di analisi e di rilevamento delle nuove sostanze chimiche durante le ispezioni, di adottare strumenti più moderni durante le ispezioni e di sviluppare maggiormente i

programmi di "*education and outreach*" nelle Università e nei media nonché di potenziare ulteriormente il settore di assistenza e protezione delle popolazioni previsto dall'Articolo X della Convenzione per far fronte al rischio crescente di impiego di armi chimiche da parte dei terroristi.

Su richiesta del Direttore Generale il SAB durante il 2014 prenderà in esame il tema dei "*Riot Control Agents*" come i gas lacrimogeni, normalmente utilizzati per il controllo dei disordini in cui negli ultimi anni sono confluiti anche gli agenti chimici incapacitanti, di contestata legittimità di impiego per contrastare atti terroristici in ambienti chiusi, per i loro effetti non transitori.

Per dare seguito alla proposta del SAB di sviluppare una strategia di "*Education and outreach*" il Direttore Generale ha avviato un Piano biennale per la sua attuazione ed ha proposto di dichiarare il 2014 come l'anno dell'*Education and Outreach*.

r. Programma di aiuti all'OPAC da parte dell'Unione Europea

L'Unione Europea fin dal 2003 ha approvato la "Strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa". Come parte di questa strategia l'UE si è impegnata a perseguire l'adesione universale ai trattati più importanti di disarmo e non proliferazione, compresa la Convenzione per la Proibizione delle Armi Chimiche.

La strategia dell'Unione Europea intende sottolineare il ruolo cruciale della Convenzione e dell'OPAC per creare un mondo privo di armi chimiche. Gli obiettivi della strategia dell'UE sono complementari con gli obiettivi dell'OPAC nell'assolvimento della sua missione.

A partire dal 2003 l'UE ha pertanto approvato periodicamente un contributo finanziario volontario all'OPAC per progetti che diano concretezza al disarmo multilaterale ed alle misure di non proliferazione della Convenzione per la Proibizione delle Armi Chimiche.

In tale quadro, il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato anche nel 2012 una decisione di sostegno alle attività dell'OPAC con una donazione volontaria di 2,14 mil.Euro per il periodo giugno 2012- giugno 2014 . Trattasi del quinto progetto congiunto consecutivo con cui l'Unione Europea ha finanziato per complessivi 9,5 milioni di Euro i programmi dell'OPAC approvati congiuntamente.

s. Commissione per la Protezione della Confidenzialità

La Convenzione prevede che la Conferenza si avvalga, come organo sussidiario, di una Commissione per i casi di violazione della Confidenzialità che coinvolgano Stati Parte e l'Organizzazione. Fino ad ora tutte le violazioni sono state di minor entità ed in genere sono state risolte senza il ricorso alla Commissione che tuttavia si riunisce ogni anno, perfeziona le sue regole interne e si esercita con adeguate simulazioni. Nel 2013 si è riunita la 15ma sessione della Commissione ed ha proposto alla Conferenza alcuni emendamenti alle regole approvate nel 1998 subito dopo la prima riunione.

4. Le misure di attuazione della Convenzione in Italia

Il Ministero Affari Esteri, designato come Autorità Nazionale ai sensi della legge 18 novembre 1995, n. 496, come modificata dalla legge 4 aprile 1997, n. 93, si avvale della collaborazione del Ministero dell'Interno, del Ministero della Difesa, del Ministero dello Sviluppo Economico e può richiedere la collaborazione di altri Ministeri per gli adempimenti di rispettiva competenza.

Con il DPR 16 luglio 1997, n.289 è stato approvato anche il regolamento di attuazione delle due leggi di attuazione della Convenzione. Il Regolamento istituisce le strutture dell'Autorità Nazionale presso il Ministero Affari Esteri, definisce gli

adempimenti di competenza degli altri Ministeri ed in particolare del Ministero dell'Interno, della Difesa e dello Sviluppo Economico ed indica le procedure per concedere le autorizzazioni alle esportazioni ed alle attività sul territorio nazionale sottoposte agli obblighi della Convenzione.

Dopo alcuni anni di applicazione della normativa nazionale che disciplina le misure di attuazione della Convenzione (legge 18 novembre 1995, n. 496; legge 4 aprile 1997, n. 93; DPR 16 luglio 1997, n. 289) è emersa l'opportunità di un suo perfezionamento, anche per recepire nella legislazione le decisioni della Conferenza degli Stati Parte intervenute dopo il 1997.

Il riesame delle leggi, effettuato anche attraverso consultazioni interministeriali, si è concentrato sulle disposizioni sanzionatorie previste dalla legge, suggerendone una modulazione che sia in grado di allineare la normativa nazionale a quella dei maggiori Paesi europei di riferimento (Francia, Germania e Regno Unito). Secondo le Amministrazioni rappresentate nel Comitato Consultivo e le Associazioni di categoria, devono essere mantenute le sanzioni penali più gravi solo per le violazioni più rilevanti della Convenzione. Le proposte sono state raccolte in uno schema di disegno di legge (SDDL) ed attualmente avviate alla concertazione interministeriale.

a. L'Ufficio per l'attuazione della Convenzione

1) Norme istitutive e compiti

Per l'adempimento dei compiti spettanti all'Autorità Nazionale, con legge 5 aprile 1997 n. 93 è stato istituito presso il Ministero Affari Esteri un Ufficio di livello dirigenziale che dal 16 dicembre 2010 fa parte della Direzione Generale Affari Politici e di Sicurezza. Il successivo Regolamento di cui al DPR 16 luglio 1997, n. 289 ne definisce compiti e struttura organizzativa (cfr. Allegato E).

2) Attività di rilievo dell'Autorità Nazionale nel 2013

Nel 2013 l'Ufficio ha continuato ad assicurare le misure di attuazione nazionale, tra cui la presentazione all'OPAC delle dichiarazioni periodiche sulla situazione nazionale delle industrie chimiche e degli impianti militari sottoposti agli obblighi della Convenzione. L'Ufficio ha inoltre partecipato alle attività ispettive dell'OPAC presso le infrastrutture militari e le industrie chimiche civili. Grazie anche al contributo dell'Autorità Nazionale è stata inoltre assicurata una presenza italiana a diversi eventi internazionali, tra cui la Terza Conferenza di Riesame della Convenzione, la Conferenza annuale degli Stati Parte, le riunioni del Consiglio Esecutivo ed i lavori dell'OPAC a L'Aja, riunendo presso il Ministero degli Affari Esteri il Comitato Consultivo, a cui partecipano gli altri Dicasteri interessati assieme alle Associazioni di categoria delle industrie chimiche e farmaceutiche. Tali riunioni hanno come obiettivo lo scambio di informazioni sulle attività nazionali ed internazionali inerenti alla Convenzione, nonché dei pareri sui temi in trattazione a livello nazionale ed internazionale.

Si indicano qui di seguito maggiori particolari su tali attività.

• *Dichiarazioni annuali*

L'Autorità Nazionale nel 2013 ha inviato regolarmente al Segretariato Tecnico tutte le dichiarazioni periodiche previste dalla Convenzione sia per l'attività di circa 200 industrie chimiche sottoposte all'obbligo di dichiarazione, sia per quanto riguarda la distruzione delle vecchie armi chimiche esistenti.

Quest'ultima attività viene svolta nel Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia (CETLI-NBC), unico impianto nazionale abilitato al recupero, l'immagazzinaggio e la distruzione delle armi chimiche ai sensi del DPR 16 luglio 1997, n. 289. In particolare, le armi rinvenute dal personale del Ministero dell'Interno vengono distrutte presso il CETLI-NBC sotto la supervisione di dipendenti del Ministero della Difesa.

In relazione al CETLI- NBC, l'Autorità Nazionale ha ricevuto ed inoltrato al Segretariato Tecnico le dichiarazioni:

- *consuntive* annuali per l'attività dell'impianto svolta nel 2012;
- *preventive* per le attività che saranno svolte nel 2014.

Per quanto riguarda le industrie chimiche, l'Autorità Nazionale ha raccolto ed inoltrato al Segretariato Tecnico:

- le dichiarazioni *consuntive* annuali per le attività svolte nel 2013 da circa 200 industrie chimiche nazionali (50 impianti di Tabella 2, 1 impianto di Tabella 3 e 151 impianti della chimica organica (DOC/PSF) sottoposti agli obblighi della Convenzione) con l'indicazione delle quantità prodotte, lavorate, importate ed esportate di ciascun prodotto;
- le dichiarazioni *preventive* di tutte le attività che saranno effettuate nel corso del 2014 dalle industrie chimiche nazionali sottoposte agli obblighi della Convenzione.

Le dichiarazioni nazionali, che spesso contengono dati di riservatezza militare ed industriale, vengono elaborate dall'Autorità Nazionale sulla base dei dati forniti dal Ministero della Difesa e dalle industrie tramite il Ministero dello Sviluppo Economico e vengono presentate al Segretariato Tecnico dell'OPAC in formato elettronico, tramite un apposito sistema unificato attivo a partire dalle dichiarazioni del 2010, l'EDNA (*Electronic Declaration National Authorities*).

- **Attività ispettive dell'OPAC in Italia**

Nel 2013 l'OPAC ha effettuato in Italia 1 ispezione al CETLI-NBC di Civitavecchia, volta a controllare lo stato di avanzamento del programma di distruzione delle vecchie armi chimiche, e 9 ispezioni alle industrie chimiche e farmaceutiche nazionali.

- *Ispezioni alle infrastrutture militari*

Dopo l'entrata in vigore della Convenzione, l'impianto di Civitavecchia ha iniziato a distruggere secondo quanto previsto dalla Convenzione le vecchie armi chimiche rinvenute sul territorio nazionale, risalenti soprattutto al periodo antecedente il 1946. Il Centro è stato regolarmente sottoposto ad ispezioni dell'OPAC, generalmente con cadenza annuale, ed è stato altresì sfruttato in molte altre occasioni per ospitare corsi per ispettori OPAC ed altri tipi di esercitazioni. Il sito è pertanto ben conosciuto da tutti gli ispettori ed è considerato una delle Scuole di formazione dell'OPAC. L'attività di formazione continua tuttora, con corsi per nuovi ispettori e di aggiornamento per quelli già specializzati e titolati (cfr. punto e, di seguito).

Nel corso del 2013, il Centro di Civitavecchia ha continuato ad attuare il programma di distruzione, come da pianificazione. Nel corso del 2013 l'Autorità Nazionale ha continuato ad informare regolarmente l'OPAC sull'andamento delle attività di distruzione. I ritrovamenti di piccole quantità di vecchie armi chimiche su territorio nazionale comportano frequenti interventi da parte di personale del Ministero dell'Interno e della Difesa, finalizzati alla loro rimozione e trasporto presso l'impianto di Civitavecchia per il loro successivo trattamento ovvero sono finalizzati al loro brillamento nei pressi del sito di rinvenimento laddove risultassero non trasportabili.

Si ricorda a tale proposito che nel corso del 2008 il Ministero della Difesa, che fino ad allora aveva utilizzato proprie risorse finanziarie, ha presentato l'esigenza di risorse finanziarie supplementari finalizzate a coprire le spese di distruzione del munizionamento rinvenuto sul territorio nazionale dal Ministero dell'Interno e distrutto dal Ministero della Difesa. La concertazione interministeriale tra il Ministero della Difesa, il Ministero dell'Interno ed il Ministero degli Affari Esteri per il reperimento delle risorse finanziarie richieste si è concretizzata nella legge 23 luglio 2009 n. 99 Articolo 57 che autorizza la spesa, a decorrere dall'anno 2009 e fino al 2023, di 1.200.000 Euro annui per la distruzione delle armi chimiche nel Centro di Civitavecchia in attuazione della Convenzione.

I continui rinvenimenti di munizioni a caricamento chimico, avvenuti nel territorio nazionale anche dopo l'entrata in vigore della Convenzione, hanno richiesto continui adeguamenti dell'impianto di Civitavecchia per aumentarne progressivamente la capacità di distruzione del munizionamento ed adeguarne gli impianti alle nuove tecnologie. Va inoltre rilevato il rapido deterioramento dell'impianto, causato dalla forte corrosione dovuta al ristagno dei prodotti chimici impiegati nelle reazioni nei periodi di forzata inattività, allorché il materiale da distruggere è ancora insufficiente per mettere in funzione l'impianto.

Nel 2013 l'OPAC ha effettuato un'ispezione all'impianto di Civitavecchia svoltasi, come in tutte le occasioni precedenti, in un clima di ampia trasparenza e costruttiva collaborazione tra il Team ispettivo, l'Autorità Nazionale e il personale del Centro NBC. Gli ispettori hanno accertato che le attività condotte dal Centro rispecchiavano puntualmente le anticipazioni fornite in pianificazione, per il 2013 in merito alle vecchie armi chimiche.

Nel mese di settembre 2013 l'OPAC ha inoltre svolto una visita presso il Centro di Civitavecchia, finalizzata a verificare sul piano contabile i dati ricevuti dall'Organizzazione. In tale occasione gli ispettori internazionali hanno espresso un vivo apprezzamento per la collaborazione e la professionalità dimostrata dal personale del Centro.

➤ *Ispezioni agli impianti industriali*

Le ispezioni dell'OPAC agli impianti industriali rientrano nell'attività in materia di non proliferazione e si prefiggono di verificare che nell'impianto non siano presenti e/o non vengano prodotte sostanze appartenenti alla Tabella 1 della Convenzione, destinate in modo esclusivo ad essere impiegate come armi chimiche.

Le ispezioni controllano inoltre che vi sia corrispondenza tra le dichiarazioni periodiche presentate dall'impianto e la situazione reale riscontrata e che le sostanze chimiche prodotte nell'impianto siano destinate esclusivamente a scopi consentiti dalla Convenzione.

L'attività ispettiva dell'OPAC nel nostro Paese si è concentrata essenzialmente su impianti di produzione, lavorazione e consumo di composti chimici di normale e diffuso impiego industriale, concludendosi sempre con esito pienamente soddisfacente, senza che emergessero violazioni della Convenzione. Questi risultati positivi sono il frutto anche dell'attività svolta dall'Autorità Nazionale prima dell'inizio dell'attività ispettiva dell'OPAC.

Nel 2013 gli ispettori dell'OPAC, sempre accompagnati da un'adeguata scorta dell'Autorità Nazionale, hanno effettuato in Italia ispezioni ai seguenti 9 siti industriali: SASOL ITALY di Lodi, BASF ITALIA di Mortara (PV), FOTO CHIMICA di Perugia, DIPHARMA FRANCIS di Mereto di Tomba (UD), PERSTORP di Castellanza (VA), ARKEMA di Venezia, FLAMMA di Chignolo d'Isola (BG), ABBVIE di Aprilia, SANDOZ INDUSTRIAL di Rovereto (TN). Tutte le ispezioni si sono concluse con esito positivo.

La buona riuscita delle attività ispettive OPAC è il frutto del lavoro congiunto dell'Autorità Nazionale, delle industrie ispezionate, delle Associazioni di categoria e dei Dicasteri coinvolti nell'applicazione della Convenzione in Italia. Le ispezioni si sono sempre svolte in un contesto di alta professionalità e correttezza e con la più ampia trasparenza e collaborazione.

Il concorso delle Forze di Polizia è stato necessario sia per dare attuazione alle procedure di ricezione degli ispettori al punto d'ingresso nel nostro Paese che per garantirne la sicurezza nei trasferimenti e durante le operazioni. I relativi dispositivi apprestati dalle Autorità di Pubblica Sicurezza hanno garantito la migliore riuscita delle

ispezioni, dimostrando efficienza, competenza e professionalità, regolarmente sottolineate dagli ispettori nei loro rapporti.

3) La presenza italiana nel Segretariato Tecnico

L'Italia, sesto contribuente del bilancio dell'OPAC con una quota pari a circa il 5% (cfr. punto 6), a fine 2012 era rappresentata nel Segretariato Tecnico da tre funzionari. Si riscontrano pertanto possibilità di aumentare la presenza italiana all'interno dell'Organizzazione.

A tal fine, l'Autorità Nazionale provvede costantemente a diramare agli Enti ed Associazioni interessate le notizie riguardanti le posizioni vacanti all'interno dell'Organizzazione. Inoltre, essa ha promosso un'attività di divulgazione organizzando Seminari e Conferenze internazionali presso vari Istituti.

4) Conferenze e Seminari Internazionali

Nel corso del 2012 l'OPAC ha organizzato numerose Conferenze, Seminari e Workshop su molte tematiche legate alle misure di attuazione della Convenzione. L'Italia ha partecipato a tali attività prendendo parte, nello specifico, ai seguenti eventi:

-14ma Riunione Annuale delle Autorità Nazionali, tenutasi a L'Aja dal 22 al 25 novembre 2012. La riunione ha consentito di condividere le esperienze nazionali relative all'attuazione della Convenzione nei diversi Stati Parte dell'OPAC.

- Decima Riunione del Protection Network. Il Protection Network è composto da 20 esperti a livello globale che hanno il compito di svolgere attività di consulenza per conto dell'OPAC nelle situazioni di emergenza (cfr. par. 3 f). La riunione si è tenuta a L'Aja dall'11 al 13 dicembre 2012 e vi ha partecipato un rappresentante del Ministero dell'Interno, Dipartimento dei Vigili del Fuoco, membro italiano del Protection Network.

Una delegazione dell'Istituto Alti Studi della Difesa (IASD) ha inoltre incontrato il Direttore Generale dell'OPAC il 28 marzo, nel contesto della più ampia visita della delegazione alle Istituzioni internazionali con sede all'Aja.

5) Conferenze e Seminari nazionali.

Dal 30 maggio all'8 giugno 2013 si è tenuta ad Erice la 46' edizione della Scuola Internazionale di Cristallografia, organizzata dall'Università di Firenze - Dipartimento di Chimica con il sostegno finanziario offerto dall'OPAC agli Stati Membri nel quadro del Conference Support Programme in virtù del sostegno dell'Autorità Nazionale. La scuola si svolge annualmente dal 1974 presso l'Ettore Majorana Foundation and Centre for Scientific Culture di Erice (TP), e ha visto la partecipazione di illustri ospiti di fama mondiale.

6) Risorse finanziarie per l'attuazione della Convenzione

L'Italia nel 2013 ha versato all'OPAC 2.981.373 Euro a titolo di contributo obbligatorio, cui si aggiungono 1 milione versato al Trust Fund per le distruzioni in favore della Siria e contributi in kind alla missione congiunta ONU-OPAC in Siria per un ammontare pari a oltre 1 milione di Euro.

b. Il Comitato Consultivo

Istituito con legge 4 aprile 1997 n. 93, è stabilito con Decreto del Ministro Affari Esteri ed è composto da rappresentanti degli altri Ministeri e delle Associazioni di categoria interessati alle misure di attuazione della Convenzione.

Il Comitato si riunisce presso il Ministero Affari Esteri, sotto la presidenza del Capo Ufficio dell'Autorità Nazionale.

Nel 2013 il Comitato ha preso in esame, tra le altre questioni, i temi trattati a livello internazionale con particolare riferimento alla Terza Conferenza di riesame, la Conferenza degli Stati Parte e le riunioni del Consiglio Esecutivo dell'OPAC, nonché le questioni industriali discusse sotto la vice-presidenza italiana del Consiglio Esecutivo. Sono inoltre stati considerati gli esiti delle ispezioni OPAC in Italia e il lavoro del SAB - Scientific Advisory Board dell'OPAC, di cui fa parte per l'Italia il Prof. Ferruccio Trifirò, dell'Università di Bologna.

c. Assistenza e protezione

In questo contesto l'Italia ha previsto fin dal 2006 di fornire volontariamente all'OPAC, nei casi di emergenza, alcuni esperti qualificati del Ministero della Difesa e dei Vigili del Fuoco, la cui competenza è fondamentale per dare assistenza ad uno Stato Parte nel caso di incidente grave in un impianto chimico industriale o di un attacco terroristico condotto con armi chimiche. Nel 2013 è stato fornito all'OPAC l'aggiornamento degli assetti messi a disposizione dall'Italia con i dati forniti dal Ministero della Difesa.

Inoltre, sono in corso negoziati con il Segretariato Tecnico per la stesura di un accordo tecnico tra l'Italia e l'OPAC relativo all'offerta nazionale di assistenza in caso di emergenza derivante dall'impiego di prodotti chimici tossici.

5. I problemi aperti in ambito OPAC

Nel 2013 la Terza Conferenza degli Stati Parte ha messo in luce molti problemi aperti che dovrebbero essere affrontati al più presto per migliorare l'attuazione della Convenzione. In questo caso come per altri problemi complessi che sorgono nel dare attuazione alla Convenzione, le soluzioni vengono ricercate da un Ambasciatore che viene nominato Facilitatore e che raccoglie le proposte e ricerca il consenso degli Stati Parte e che quindi successivamente propone il tema nei luoghi istituzionali del Consiglio Esecutivo e della Conferenza degli Stati Parte.

Nel 2013 si sono tenute all'OPAC numerose consultazioni sulle principali questioni aperte. Rendendosi necessarie ulteriori elaborazioni prima di poter sottoporre le proposte dei facilitatori all'approvazione della Conferenza degli Stati Parte, tali consultazioni continueranno anche nel corso del 2014.

Tra le consultazioni ancora aperte si ricordano le questioni relative alla distruzione delle armi chimiche della Siria e le questioni tecniche relative al settore dell'industria chimica, ma anche le proposte emerse nel gruppo di lavoro sul terrorismo, oltre ad argomenti di natura legale, organizzativa ed amministrativa quali ad esempio la legislazione degli Stati Parte. In particolare, nel settore dell'industria chimica l'Italia ha assunto l'incarico di coordinatore delle questioni industriali per pervenire a soluzioni consensuali su temi, non secondari per l'industria chimica, che sono ancora in sospenso dall'entrata in vigore della Convenzione.

Nel settore relativo alle leggi di attuazione, molti Paesi che hanno ratificato la Convenzione ma che non hanno importanti industrie chimiche o non svolgono attività specifiche collegabili alla Convenzione, non hanno ancora adottato una legislazione che disciplini tutti gli aspetti relativi alla sua attuazione, in particolare quelli previsti dall'Articolo VII per sanzionare eventuali violazioni e per istituire l'Autorità Nazionale quale punto di riferimento nei rapporti con l'Organizzazione.

Per assistere tali Paesi nel predisporre un'adeguata legislazione, il Segretariato tecnico e molti degli Stati Parte che hanno già dato piena attuazione agli obblighi della Convenzione come l'Italia, hanno continuato ad offrire assistenza sul piano bilaterale ai Paesi più in ritardo.

Altra questione di rilievo di cui l'OPAC dovrà continuare ad occuparsi è quella dell'import/export di sostanze chimiche, legato anche al problema delle discrepanze nei relativi dati commerciali. Nel 2013 il Segretariato ha pubblicato il nuovo Manuale sulle Dichiarazioni contenente anche il nuovo manuale sui prodotti chimici con l'intento di aiutare gli Stati parte nella corretta presentazione delle dichiarazioni periodiche e nella identificazione dei prodotti sottoposti agli obblighi di dichiarazione della Convenzione.

La Convenzione inoltre si prefigge di non ostacolare il commercio internazionale dei prodotti chimici destinati a scopi civili consentiti; ogni Stato Parte è tenuto pertanto ad adeguare la propria legislazione nel settore del commercio di prodotti chimici per renderla compatibile con gli obiettivi e gli scopi della Convenzione. Alcuni Stati Parte, tra cui l'Iran, lamentano insistentemente di essere esclusi dal libero mercato di alcuni prodotti chimici necessari al loro sviluppo economico a causa di divieti e sanzioni posti in altri contesti come dal Gruppo Australia e non mancano l'occasione per richiamare le disposizioni previste dall'articolo XI della Convenzione, che consente la libera circolazione tra Stati Parte dei prodotti chimici e lo scambio di informazioni scientifiche e tecnologiche sui prodotti chimici.

In Italia la regolamentazione applicata all'import-export deriva direttamente da una specifica normativa comunitaria che tiene conto anche dei vincoli posti da altri trattati.

Per quanto riguarda le attività di import/export di prodotti chimici sottoposti agli obblighi di dichiarazione della Convenzione, gli operatori italiani sono tenuti a presentare periodicamente al Ministero dello Sviluppo Economico la situazione dettagliata delle loro attività, che viene poi comunicata all'Autorità Nazionale e quindi all'OPAC. Quest'ultima, a sua volta, esegue una serie di riscontri per verificare l'esatto bilanciamento delle quantità import/export dichiarate dagli Stati Parte coinvolti nei singoli trasferimenti di sostanze.

Generalmente, l'attività di verifica dei dati conferma l'esattezza delle nostre dichiarazioni; persistono alcuni limitati casi di discrepanze che potranno essere eliminate solo attraverso una maggiore omogeneizzazione delle legislazioni tra gli Stati Parte e l'istituzione di adeguati canali di verifica anche internazionali, non limitati ai riscontri doganali, che peraltro non sono presenti all'interno dell'Unione Europea.

Nel 2008 l'OPAC ha emanato un documento nel quale si definisce in modo inequivocabile il significato delle nozioni di import/export ai fini delle dichiarazioni richieste dalla Convenzione. Tale documento, pur agevolando la tracciabilità fisica dei prodotti in circolazione fino alle loro destinazioni finali, non ha ancora determinato effetti risolutivi sulla persistenza delle discrepanze dei dati. Fino ad ora, queste discrepanze vengono appianate attraverso consultazioni dirette tra le Parti interessate.

Un'ulteriore questione ancora aperta in ambito OPAC riguarda la trasmissione elettronica delle dichiarazioni mediante un sistema sicuro della trasmissione dei dati (SIX- Security Information Exchange). Il progetto, in elaborazione nel Segretariato, intende stabilire un canale elettronico sicuro tra gli Stati Parte con il Segretariato e tra di loro per le comunicazioni classificate. Il sistema dovrebbe entrare in servizio durante il 2014.

Tra i problemi posti in evidenza dalla Terza Conferenza di riesame e che saranno affrontati nel 2014 emerge la raccomandazione di migliorare l'interazione diretta tra le industrie chimiche ed il Segretariato. Già attualmente il Segretariato mantiene rapporti con molte Associazioni mondiali per la Chimica e nel 2014 incontrerà i rappresentanti delle Associazioni di Categoria degli Stati Parte.

6. Attività nazionali di rilievo nel 2014

In sintesi, le principali attività che impegneranno l'Autorità Nazionale anche nel 2014 saranno:

- accogliere le ispezioni dell'OPAC a impianti civili e militari;
- contribuire a dare seguito alle decisioni delle Nazioni Unite e dell'OPAC per la distruzione delle armi chimiche siriane;
- proseguire il dialogo con i Paesi che non hanno ancora ratificato la Convenzione, in particolare con quelli del Mediterraneo e del Medio Oriente, al fine di promuovere l'universalità della Convenzione;
- definire posizioni comuni in seno all'Unione Europea da adottare all'OPAC sui temi ancora non risolti;
- sostenere il lavoro della Rappresentanza Permanente a l'OPAC nel mettere a punto proposte da presentare nell'industry cluster dell'OPAC;
- lavorare al testo dell'SDDL per l'aggiornamento della normativa nazionale di attuazione della Convenzione tenendo conto delle istanze raccolte nel Comitato Consultivo e dei rilievi formulati dai Ministeri competenti in fase di concertazione;
- partecipare ad esercitazioni e seminari internazionali di altri Stati Parte sulle misure di attuazione della Convenzione ed eventualmente organizzare attività analoghe in Italia;
- organizzare corsi di formazione per ispettori OPAC nella sede del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia secondo le richieste dell'OPAC;
- organizzare conferenze presso gli Istituti di formazione universitaria per illustrare le finalità della Convenzione e gli obblighi derivanti dalle leggi di attuazione;
- consolidare ed estendere i programmi di addestramento in favore del personale dei Paesi Associati presso le industrie chimiche nazionali;
- sviluppare corsi per l'addestramento dei nuovi ispettori dell'OPAC sulle vecchie armi chimiche;
- assistere gli Stati Parte che ne facciano richiesta nell'ottemperare alle misure derivanti dalla loro adesione alla Convenzione, avvalendosi dell'esperienza già acquisita dall'Autorità Nazionale;
- organizzare seminari nazionali sulle misure di attuazione della Convenzione nelle industrie;
- progredire, in vista della sua definizione, nella messa a punto del Piano di Contingenza per le ispezioni su sfida;
- dare seguito alle raccomandazioni della Terza Conferenza di Riesame della Convenzione per migliorare il livello di attuazione della Convenzione ed estendere la partecipazione delle industrie.

7. Conclusioni

La Convenzione costituisce uno dei pilastri fondamentali del disarmo e della non proliferazione delle armi di distruzione di massa, su cui poggia il sistema internazionale per il mantenimento della pace e della sicurezza. Nei suoi primi 16 anni di attività l'OPAC ha lavorato con successo all'eliminazione degli arsenali chimici mondiali e alla prevenzione dello sviluppo e dell'impiego di nuove armi chimiche. Nonostante le attività di distruzione non siano state completate entro la scadenza fissata dalla Convenzione per

il 29 aprile 2012, l'impegno degli Stati Parte dell'OPAC e il valore dell'azione dell'Organizzazione in tal senso rimangono cruciali.

L'OPAC rimane un interlocutore fondamentale per le operazioni di disarmo e non proliferazione chimica: ciò è dimostrato dall'ulteriore avvicinamento con l'ONU già concretizzatosi con accordi di collaborazione in caso di necessità di effettuare delle operazioni di verifica per conto delle Nazioni Unite e consolidatosi nel corso del 2013 anche a seguito della collaborazione per l'intervento congiunto in Siria per realizzare un missione congiunta per le attività ispettive in Siria e nel dare seguito alla Risoluzione 2118 del Consiglio di Sicurezza per la distruzione dell'arsenale siriano di armi chimiche.

Anche l'Italia ha dichiarato di voler partecipare attivamente al programma per la distruzione delle armi chimiche siriane e a tal fine ha messo a disposizione delle nazioni Unite e dell'OPAC le proprie risorse in termini di mezzi aerei, aree portuali e risorse finanziarie.

A livello nazionale si dovrà mantenere l'impegno a distruggere il più presto possibile le "vecchie armi chimiche" ancora esistenti, assicurando che il Centro Tecnico Logistico NBC di Civitavecchia - che ospita l'unico impianto appositamente destinato dalla legge a tale attività - possa restare operativo anche in futuro, per intervenire a seguito di eventuali nuovi ritrovamenti.

L'Italia, membro fondatore della Convenzione, anche nel 2013 si è accreditata quale interprete fedele e convinta dello spirito e della lettera delle sue disposizioni. Le verifiche fin qui condotte dall'OPAC hanno confermato l'assoluto rispetto degli impegni assunti dal nostro Paese con la ratifica della Convenzione; non sono state riscontrate violazioni ed il sistema di controllo nazionale si è rivelato in grado di garantire efficacemente il rispetto degli obblighi internazionali.

A testimonianza dell'impegno nazionale ed internazionale di tutte le Amministrazioni coinvolte nelle misure di attuazione della Convenzione, valgono gli attestati di stima rivolti dai vertici dell'OPAC anche in sede internazionale, durante le Conferenze degli Stati Parte. Si tratta di un merito unanimemente riconosciuto e che, con tutti i partner dell'Unione Europea, ci pone nelle migliori condizioni per promuovere l'obiettivo di un ulteriore consolidamento del pilastro fondamentale del regime di sicurezza internazionale rappresentato dalla Convenzione.

ALLEGATI

A: La Convenzione

B: Stati Parte

C: Stati Firmatari

D: Stati non firmatari

E: Compiti e struttura dell'Autorità Nazionale

F: Il Segretariato Tecnico dell'OPAC

ALLEGATO A**La Convenzione per la Proibizione delle armi chimiche. Sintesi**

La Convenzione si articola in un Preambolo, 24 Articoli e tre Annessi: il primo sui Prodotti Chimici, il secondo sulle Verifiche ed il terzo sulla Protezione della Riservatezza.

Il Preambolo indica che gli Stati Parte sono determinati ad escludere completamente la possibilità di utilizzare le armi chimiche per la salvaguardia del genere umano, che perseguono di ottenere benefici dall'impiego pacifico della chimica e che desiderano promuovere il libero commercio dei prodotti chimici e la cooperazione internazionale per attività nella chimica che non siano proibite dalla Convenzione.

L'Articolo I stabilisce gli obblighi generali a cui gli Stati Parte si devono attenere. La Convenzione proibisce agli Stati Parte di utilizzare armi chimiche o di svolgere preparativi militari per utilizzare armi chimiche. Lo Stato Parte non potrà mai sviluppare, produrre, acquisire, accumulare, conservare armi chimiche o trasferirle direttamente o indirettamente armi chimiche a nessuno. Lo Stato Parte non potrà promuovere o aiutare qualsiasi attività - perpetrata da individui, gruppi o altri Stati Parte - che sia proibita dalla Convenzione. In base all'Articolo I uno Stato Parte deve distruggere tutte le armi chimiche in suo possesso e tutte le fabbriche di produzione esistenti nel suo territorio, nonché tutte le armi chimiche che ha abbandonato nel territorio di un altro Stato Parte. L'Articolo I proibisce anche come metodo di guerra l'impiego dei gas lacrimogeni utilizzabili invece per il controllo dei disordini.

L'Articolo II definisce il significato ed i criteri impiegati nell'attuazione della Convenzione.

L'Articolo III impone agli Stati Parte di presentare all'OPAC dichiarazioni iniziali entro 30 giorni dall'entrata in vigore per il singolo Stato Parte. Lo Stato Parte deve dichiarare il possesso di armi chimiche di impianti per la loro produzione e impianti per la loro distruzione. Deve anche dichiarare ogni altro impianto destinato allo sviluppo di armi chimiche, come i laboratori ed il possesso di gas lacrimogeni che intende utilizzare per il controllo dei disordini. Le dichiarazioni devono indicare in dettaglio se uno Stato Parte ha vecchie armi chimiche nel suo territorio, se ha abbandonato armi chimiche nel territorio di un altro Stato Parte o se ha nel suo territorio armi chimiche abbandonate da altri Stati Parte. Devono essere dichiarate anche armi chimiche sepolte dopo il 1 gennaio 1977 oppure affondate in mare dopo il 1 gennaio 1985.

L'Articolo IV e V indicano le modalità per gli Stati Parte per distruggere le armi chimiche e gli impianti di produzione, comprende l'obbligo di presentare piani per la loro distruzione e l'obbligo di presentare annualmente dichiarazioni annuali sul progredire della distruzione. Per gli impianti di produzione, lo Stato Parte può chiedere, in casi eccezionali, di convertire l'impianto per scopi pacifici, non proibiti dalla Convenzione. La distruzione/conversione devono essere completate entro 10 anni. La Convenzione consente la possibilità di estendere una sola volta e fino al 2012 il termine del programma di distruzione.

L'Articolo VI indica le attività industriali non proibite dalla Convenzione sottoposte comunque al regime di verifica per assicurare la non-proliferazione. Gli Stati Parte devono assicurarsi che i prodotti chimici tossici ed i loro precursori siano sviluppati, prodotti, trasferiti o utilizzati esclusivamente per scopi pacifici. Gli impianti che svolgono tali attività sono sottoposti al regime di verifica dell'OPAC.

L'Articolo VII indica gli obblighi di uno Stato Parte nel dare attuazione alla Convenzione e richiede una legislazione di attuazione che criminalizzi le violazioni con legge penale e richiede che informi l'OPAC delle misure prese per dare attuazione alla Convenzione. L'Articolo chiede inoltre allo Stato Parte di nominare un'Autorità Nazionale di collegamento con l'OPAC e con gli altri Stati Parte.

L'Articolo VIII stabilisce la struttura dell'OPAC che ha sede a L'Aja, in Olanda. L'Organizzazione comprende tre organi principali, la Conferenza degli Stati Parte, il Consiglio Esecutivo ed il Segretariato Tecnico retto da un Direttore Generale.

L'Articolo IX indica le procedure per la richiesta di consultazioni e chiarimenti qualora sorgano dubbi sul grado di attuazione della Convenzione in uno Stato Parte. Inoltre indica le procedure per la richiesta di una ispezione su sfida, che può essere richiesta all'OPAC da uno Stato Parte nel territorio di un altro Stato Parte.

L'Articolo X e XI trattano rispettivamente l'assistenza e la protezione se uno Stato Parte è attaccato o minacciato e la cooperazione internazionale per lo sviluppo economico e tecnologico. L'Articolo X indica anche quale supporto possa fornire ogni Stato Parte nel dare assistenza e protezione, mentre l'Articolo XI intende promuovere il libero commercio dei prodotti chimici per scopi pacifici e lo sviluppo della chimica per scopi non proibiti.

L'Articolo XII tratta le misure per assicurare l'applicazione della Convenzione comprese eventuali sanzioni. In casi di particolare gravità l'OPAC può portare il caso all'attenzione delle Nazioni Unite e del Consiglio di Sicurezza.

L'Articolo XIII e XIV trattano le relazioni con altri trattati internazionali, la risoluzione delle controversie, gli emendamenti alla Convenzione, la durata ed il ritiro, l'entrata in vigore, ecc.

I tre Annessi indicano:

- i prodotti chimici sottoposti a verifiche particolari;
- le procedure seguite durante le ispezioni; e
- le garanzie per la protezione della riservatezza.

ALLEGATO B

**STATI PARTE DELLA CONVENZIONE
SULLA PROIBIZIONE DELLE ARMI CHIMICHE
AL 31 DICEMBRE 2013: n. 190 Stati**

N	Stato Parte	Firma	Ratifica o Accesso	Entrata in vigore
1	Afghanistan	14/01/1993	24/09/2003	24/10/2003
	Albania	14/01/1993	11/05/1994	29/04/1997
3	Algeria	13/01/1993	14/08/1995	29/04/1997
4	Andorra	—	27/02/2003	29/03/2003
5	Antigua and Barbuda	—	29/08/2005	28/09/2005
6	Argentina	13/01/1993	02/10/1995	29/04/1997
7	Armenia	19/03/1993	27/01/1995	29/04/1997
8	Australia	13/01/1993	06/05/1994	29/04/1997
9	Austria	13/01/1993	17/08/1995	29/04/1997
10	Azerbaijan	13/01/1993	29/02/2000	30/03/2000
11	Bahamas	02/03/1994	21/04/2009	21/05/2009
12	Bahrain	24/02/1993	28/04/1997	29/04/1997
13	Bangladesh	14/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
14	Barbados	—	07/03/2007	06/04/2007
15	Belarus	14/01/1993	11/07/1996	29/04/1997
16	Belgium	13/01/1993	27/01/1997	29/04/1997
17	Belize	—	01/12/2003	31/12/2003
18	Benin	14/01/1993	14/05/1998	13/06/1998
19	Bhutan	24/04/1997	18/08/2005	17/09/2005
20	Bolivia	14/01/1993	14/08/1998	13/09/1998
21	Bosnia and Herzegovina	16/01/1997	25/02/1997	29/04/1997
22	Botswana	—	31/08/1998	30/09/1998
23	Brazil	13/01/1993	13/03/1996	29/04/1997

24	Brunei Darussalam	13/01/1993	28/07/1997	27/08/1997
25	Bulgaria	13/01/1993	10/08/1994	29/04/1997
26	Burkina Faso	14/01/1993	08/07/1997	07/08/1997
27	Burundi	15/01/1993	04/09/1998	04/10/1998
28	Cambodia	15/01/1993	19/07/2005	18/08/2005
29	Cameroon	14/01/1993	16/09/1996	29/04/1997
30	Canada	13/01/1993	26/09/1995	29/04/1997
31	Cape Verde	15/01/1993	10/10/2003	09/11/2003
32	Central African Republic	14/01/1993	20/09/2006	20/10/2006
33	Chad	11/10/1994	13/02/2004	14/03/2004
34	Chile	14/01/1993	12/07/1996	29/04/1997
35	China	13/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
36	Colombia	13/01/1993	05/04/2000	05/05/2000
37	Comoros	13/01/1993	18/08/2006	17/09/2006
38	Congo	15/01/1993	04/12/2007	03/01/2008
39	Cook Islands	14/01/1993	15/07/1994	29/04/1997
40	Costa Rica	14/01/1993	31/05/1996	29/04/1997
41	Côte d'Ivoire	13/01/1993	18/12/1995	29/04/1997
42	Croatia	13/01/1993	23/05/1995	29/04/1997
43	Cuba	13/01/1993	29/04/1997	29/05/1997
44	Cyprus	13/01/1993	28/08/1998	27/09/1998
45	Czech Republic	14/01/1993	06/03/1996	29/04/1997
46	Democratic Republic of the Congo	14/01/1993	12/10/2005	11/11/2005
47	Denmark	14/01/1993	13/07/1995	29/04/1997
48	Djibouti	28/09/1993	25/01/2006	24/02/2006
49	Dominica	02/08/1993	12/02/2001	14/03/2001
50	Dominican Republic	13/01/1993	27/03/2009	26/04/2009
51	Ecuador	14/01/1993	06/09/1995	29/04/1997
52	El Salvador	14/01/1993	30/10/1995	29/04/1997
53	Equatorial Guinea	14/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
54	Eritrea	-	14/02/2000	15/03/2000
55	Estonia	14/01/1993	26/05/1999	25/06/1999

56	Ethiopia	14/01/1993	13/05/1996	29/04/1997
57	Fiji	14/01/1993	20/01/1993	29/04/1997
58	Finland	14/01/1993	07/02/1995	29/04/1997
59	France	13/01/1993	02/03/1995	29/04/1997
60	Gabon	13/01/1993	08/09/2000	8/10/2000
61	Gambia	13/01/1993	19/05/1998	18/06/1998
62	Georgia	14/01/1993	27/11/1995	29/04/1997
63	Germany	13/01/1993	12/08/1994	29/04/1997
64	Ghana	14/01/1993	09/07/1997	08/08/1997
65	Greece	13/01/1993	22/12/1994	29/04/1997
66	Grenada	09/04/1997	03/06/2005	03/07/2005
67	Guatemala	14/01/1993	12/02/2003	14/03/2003
68	Guinea	14/01/1993	09/06/1997	09/07/1997
69	Guinea-Bissau	14/01/1993	20/05/2008	19/06/2008
70	Guyana	06/10/1993	12/09/1997	12/10/1997
71	Haiti	14/01/1993	22/02/2006	24/03/2006
72	Holy See	14/01/1993	12/05/1999	11/06/1999
73	Honduras	13/01/1993	29/08/2005	28/09/2005
74	Hungary	13/01/1993	31/10/1996	29/04/1997
75	Iceland	13/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
76	India	14/01/1993	03/09/1996	29/04/1997
77	Indonesia	13/01/1993	12/11/1998	12/12/1998
78	Iran (Islamic Republic of)	13/01/1993	03/11/1997	03/12/1997
79	Iraq	-	13/01/2009	12/02/2009
80	Ireland	14/01/1993	24/06/1996	29/04/1997
81	Italy	13/01/1993	08/12/1995	29/04/1997
82	Jamaica	18/04/1997	08/09/2000	08/10/2000
83	Japan	13/01/1993	15/09/1995	29/04/1997
84	Jordan	-	29/10/1997	28/11/1997
85	Kazakhstan	14/01/1993	23/03/2000	22/04/2000
86	Kenya	15/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
87	Kiribati	-	07/09/2000	07/10/2000

88	Kuwait	27/01/1993	29/05/1997	28/06/1997
89	Kyrgyzstan	22/02/1993	29/09/2003	29/10/2003
90	Lao People's Democratic Republic	13/05/1993	25/02/1997	29/04/1997
91	Latvia	06/05/1993	23/07/1996	29/04/1997
92	Lebanon	-	20/11/2008	20/12/2008
93	Lesotho	07/12/1994	07/12/1994	29/04/1997
94	Liberia	15/01/1993	23/02/2006	25/03/2006
95	Libya	-	06/01/2004	05/02/2004
96	Liechtenstein	21/07/1993	24/11/1999	24/12/1999
97	Lithuania	13/01/1993	15/04/1998	15/05/1998
98	Luxembourg	13/01/1993	15/04/1997	29/04/1997
99	Madagascar	15/01/1993	20/10/2004	19/11/2004
100	Malawi	14/01/1993	11/06/1998	11/07/1998
101	Malaysia	13/01/1993	20/04/2000	20/05/2000
102	Maldives	01/10/1993	31/05/1994	29/04/1997
103	Mali	13/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
104	Malta	13/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
105	Marshall Islands	13/01/1993	19/05/2004	18/06/2004
106	Mauritania	13/01/1993	09/02/1998	11/03/1998
107	Mauritius	14/01/1993	09/02/1993	29/04/1997
108	Mexico	13/01/1993	29/08/1994	29/04/1997
109	Micronesia (Federated States of)	13/01/1993	21/06/1999	21/07/1999
110	Monaco	13/01/1993	01/06/1995	29/04/1997
111	Mongolia	14/01/1993	17/01/1995	29/04/1997
112	Montenegro	-	23/10/2006	03/06/2006
113	Morocco	13/01/1993	28/12/1995	29/04/1997
114	Mozambique	-	15/08/2000	14/09/2000
115	Namibia	13/01/1993	27/11/1995	29/04/1997
116	Nauru	13/01/1993	12/11/2001	12/12/2001
117	Nepal	19/01/1993	18/11/1997	18/12/1997
118	Netherlands	14/01/1993	30/06/1995	29/04/1997
119	New Zealand	14/01/1993	15/07/1996	29/04/1997

120	Nicaragua	09/03/1993	05/11/1999	05/12/1999
121	Niger	14/01/1993	9/04/1993	29/04/1997
122	Nigeria	13/01/1993	20/05/1999	19/06/1999
123	Niue	-	21/04/2005	21/05/2005
124	Norway	13/01/1993	07/04/1994	29/04/1997
125	Oman	02/02/1993	08/02/1995	29/04/1997
126	Pakistan	13/01/1993	28/10/1997	27/11/1997
127	Palau	-	03/02/2003	05/03/2003
128	Panama	16/06/1993	07/10/1998	06/11/1998
129	Papua New Guinea	14/01/1993	17/04/1996	29/04/1997
130	Paraguay	14/01/1993	01/12/1994	29/04/1997
131	Peru	14/01/1993	20/07/1995	29/04/1997
132	Philippines	13/01/1993	11/12/1996	29/04/1997
133	Poland	13/01/1993	23/08/1995	29/04/1997
134	Portugal	13/01/1993	10/09/1996	29/04/1997
135	Qatar	01/02/1993	03/09/1997	03/10/1997
136	Republic of Korea	14/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
137	Republic of Moldova	13/01/1993	08/07/1996	29/04/1997
138	Romania	13/01/1993	15/02/1995	29/04/1997
139	Russian Federation	13/01/1993	05/11/1997	05/12/1997
140	Rwanda	17/05/1993	31/03/2004	30/04/2004
141	Saint Kitts and Nevis	16/03/1994	21/05/2004	20/06/2004
142	Saint Lucia	29/03/1993	09/04/1997	29/04/1997
143	Saint Vincent and the Grenadines	20/09/1993	18/09/2002	18/10/2002
144	Samoa	14/01/1993	27/09/2002	27/10/2002
145	San Marino	13/01/1993	10/12/1999	09/01/2000
146	Sao Tome and Principe	-	09/09/2003	09/10/2003
147	Saudi Arabia	20/01/1993	09/08/1996	29/04/1997
148	Senegal	13/01/1993	20/07/1998	19/08/1998
149	Serbia	-	20/04/2000	20/05/2000
150	Seychelles	15/01/1993	07/04/1993	29/04/1997
151	Sierra Leone	15/01/1993	30/09/2004	30/10/2004

152	Singapore	14/01/1993	21/05/1997	20/06/1997
153	Slovakia	14/01/1993	27/10/1995	29/04/1997
154	Slovenia	14/01/1993	11/06/1997	11/07/1997
155	Solomon Islands	—	23/09/2004	23/10/2004
156	Somalia	—	29/05/2013	28/06/2013
157	South Africa	14/01/1993	13/09/1995	29/04/1997
158	Spain	13/01/1993	03/08/1994	29/04/1997
159	Sri Lanka	14/01/1993	19/08/1994	29/04/1997
160	Sudan	—	24/05/1999	23/06/1999
161	Suriname	28/04/1997	28/04/1997	29/04/1997
162	Swaziland	23/09/1993	20/11/1996	29/04/1997
163	Sweden	13/01/1993	17/06/1993	29/04/1997
164	Switzerland	14/01/1993	10/03/1995	29/04/1997
165	Syrian Arab Republic	—	14/09/2013	14/10/2013
166	Tajikistan	14/01/1993	11/01/1995	29/04/1997
167	Thailand	14/01/1993	10/12/2002	09/01/2003
168	The former Yugoslav Republic of Macedonia	—	20/06/1997	20/07/1997
169	Timor-Leste	—	07/05/2003	06/06/2003
170	Togo	13/01/1993	23/04/1997	29/04/1997
171	Tonga	—	29/05/2003	28/06/2003
172	Trinidad and Tobago	—	24/06/1997	24/07/1997
173	Tunisia	13/01/1993	15/04/1997	29/04/1997
174	Turkey	14/01/1993	12/05/1997	11/06/1997
175	Turkmenistan	12/10/1993	29/09/1994	29/04/1997
176	Tuvalu	—	19/01/2004	18/02/2004
177	Uganda	14/01/1993	30/11/2001	30/12/2001
178	Ukraine	13/01/1993	16/10/1998	15/11/1998
179	United Arab Emirates	02/02/1993	28/11/2000	28/12/2000
180	United Kingdom of Great Britain & Northern Ireland	13/01/1993	13/05/1996	29/04/1997
181	United Republic of Tanzania	25/02/1994	25/06/1998	25/07/1998
182	United States of America	13/01/1993	25/04/1997	29/04/1997

183	Uruguay	15/01/1993	06/10/1994	29/04/1997
184	Uzbekistan	24/11/1995	23/07/1996	29/04/1997
185	Vanuatu	-	16/09/2005	16/10/2005
186	Venezuela	14/01/1993	03/12/1997	02/01/1998
187	Viet Nam	02/01/1998	30/09/1998	30/10/1998
188	Yemen	08/02/1993	02/10/2000	01/11/2000
189	Zambia	13/01/1993	09/02/2001	11/03/2001
190	Zimbabwe	13/01/1993	25/04/1997	29/04/1997

Fonte: <https://www.opcw.org/about-opcw/member-states/>

ALLEGATO C**STATI CHE HANNO FIRMATO MA NON RATIFICATO
LA CONVENZIONE AL 31 DICEMBRE 2013: 2 Stati**

N°	Stato	Data della Firma
01	Israele	13/01/93
02	Myanmar	14/01/93

ALLEGATO D**STATI CHE NON HANNO FIRMATO
O RATIFICATO LA CONVENZIONE AL 31 DICEMBRE 2013: 4 Stati**

N°	Stato
01	Angola
02	Corea del Nord
03	Egitto
04	Sud Sudan

ALLEGATO E

**COMPITI PRINCIPALI E STRUTTURA DELL'UFFICIO V
IN QUANTO AUTORITÀ NAZIONALE PER L'ATTUAZIONE DELLA
CONVENZIONE**

a) Compiti

L'Ufficio dell'Autorità Nazionale, istituito con legge n. 93 del 4 aprile 1997 presso il Ministero degli Affari Esteri, ha il compito di:

- assistere alle attività di verifica condotte in Italia dagli ispettori internazionali;
- assistere le industrie nazionali nel dare attuazione alla Convenzione, anche mediante visite informative presso le singole sedi;
- vigilare sull'applicazione della legislazione nazionale, prestando assistenza nel chiarire le norme della Convenzione e la normativa interna di attuazione;
- raccordarsi con le Autorità Nazionali degli altri Stati Parte;
- predisporre note tecniche di chiarimento delle norme della Convenzione;
- raccogliere, controllare e trasmettere all'OPAC le dichiarazioni sulle attività svolte dalle industrie chimiche e farmaceutiche nazionali tenute a dare attuazione della Convenzione e raccolte dal Ministero dello Sviluppo Economico;
- raccogliere, controllare e trasmettere all'OPAC i dati forniti dal Ministero della Difesa sulle attività connesse alla distruzione delle vecchie armi chimiche presenti nel C.E.T.L.I.-NBC di Civitavecchia e rinvenute periodicamente sul territorio nazionale dal Ministero dell'Interno;
- predisporre la Relazione Annuale al Parlamento;
- svolgere attività di Polizia Giudiziaria per il controllo degli adempimenti previsti dalla legge di ratifica della Convenzione;
- partecipare alle attività internazionali previste dalla struttura organizzativa dell'OPAC;
- organizzare seminari divulgativi e di approfondimento nazionali ed internazionali;
- promuovere e coordinare le attività delle altre Amministrazioni competenti.

b) Struttura organizzativa

Per lo svolgimento delle attività indicate alla precedente lettera a), che richiedono in genere un'elevata competenza specifica nel settore delle armi chimiche e degli impianti chimici, la legge 4 aprile 1997, n. 93 all'articolo 6 comma 4 autorizza il Ministero degli Affari Esteri ad avvalersi, oltre che di proprio personale e di personale di altri Ministeri interessati in posizione di comando, - per sopperire ad esigenze che richiedono oggettive professionalità non reperibili nell'ambito dell'Amministrazione - a conferire incarichi a tempo determinato ad esperti estranei all'Amministrazione, nel limite massimo di un contingente di 15 unità.

L'Ufficio dell'Autorità Nazionale per la proibizione delle armi chimiche, costituito il 6 settembre 1997, dal 16 dicembre 2010 ed a seguito di ristrutturazione del Ministero è stato inserito nella Direzione Generale Affari Politici ed è confluito nell'Ufficio V Disarmo e controllo degli armamenti, non proliferazione nucleare, batteriologica e chimica.

Al 31 dicembre 2013 l'Ufficio comprendeva 14 persone, di cui 4 funzionari diplomatici, 2 dipendenti del Ministero Affari Esteri, 5 del Ministero della Difesa e di 3 esperti estranei all'Amministrazione assunti con contratti a tempo determinato.

Per quanto riguarda la sede, l'Ufficio dell'Autorità Nazionale dispone, oltre che dei locali presso il Ministero degli Affari Esteri nell'ambito della Direzione Generale Ufficio V , di alcuni locali esterni, di proprietà del Demanio e ceduti in uso al Ministero Affari Esteri, situati presso la Caserma dei Carabinieri "LA BULGARELLA" di Viale Pinturicchio n. 23 E, ove con una parte del personale dell'Ufficio è stata costituita una "Unità Tecnico Operativa".

ALLEGATO F



